Divlja djeca (feral children) kroz povijest / I bambini selvaggi attraverso la storia

Jugovac, Daniela

Undergraduate thesis / Završni rad

2016

Degree Grantor / Ustanova koja je dodijelila akademski / stručni stupanj: **University of Pula / Sveučilište Jurja Dobrile u Puli**

Permanent link / Trajna poveznica: https://urn.nsk.hr/urn:nbn:hr:137:359378

Rights / Prava: In copyright / Zaštićeno autorskim pravom.

Download date / Datum preuzimanja: **2024-12-20**

Repository / Repozitorij:

Digital Repository Juraj Dobrila University of Pula

SVEUČILIŠTE JURJA DOBRILE U PULI

ODJEL ZA INTERDISCIPLINARNE, TALIJANSKE I KULTUROLOŠKE STUDIJE

UNIVERSITÀ JURAJ DOBRILA DI POLA

DIPARTIMENTO DI STUDI INTERDISCIPLINARI, ITALIANI E CULTURALI

DANIELA JUGOVAC

I BAMBINI SELVAGGI ATTRAVERSO LA STORIA

(ZAVRŠNI RAD/TESI DI LAUREA TRIENNALE)

PULA / POLA, 2016

SVEUČILIŠTE JURJA DOBRILE U PULI

ODJEL ZA INTERDISCIPLINARNE, TALIJANSKE I KULTUROLOŠKE STUDIJE

UNIVERSITÀ JURAJ DOBRILA DI POLA

DIPARTIMENTO DI STUDI INTERDISCIPLINARI, ITALIANI E CULTURALI

DANIELA JUGOVAC

I BAMBINI SELVAGGI ATTRAVERSO LA STORIA

CORSO DI STUDIO: LINGUA E LETTERATURA ITALIANA

MATERIA: LINGUISTICA GENERALE

STUDENTESSA: DANIELA JUGOVAC

NUMERO DI MATRICOLA: 104-T

RELATRICE: Prof. dr. sc. SANDRA TAMARO

IZJAVA O AKADEMSKOJ ČESTITOSTI

Ja, dolje potpisana Daniela Jugovac, kandidat za prvostupnika talijanskog jezika i književnosti ovime izjavljujem da je ovaj Završni rad rezultat isključivo mojega vlastitog rada, da se temelji na mojim istraživanjima te da se oslanja na objavljenu literaturu kao što to pokazuju korištene bilješke i bibliografija.

Izjavljujem da niti jedan dio Završnog rada nije napisan na nedozvoljen način, odnosno da je prepisan iz kojega necitiranog rada, te da ikoji dio rada krši bilo čija autorska prava. Izjavljujem, također, da nijedan dio rada nije iskorišten za koji drugi rad pri bilo kojoj drugoj visokoškolskoj, znanstvenoj ili radnoj ustanovi.

Student:

_____

U Puli, 5 rujan 2016.

IZJAVA

o korištenju autorskog djela

Ja, Daniela Jugovac, dajem odobrenje Sveučilištu Jurja Dobrile u Puli, kao nositelju prava iskorištavanja, da moj završni rad pod nazivom "I bambini selvaggi attraverso la storia" koristi na način da gore navedeno autorsko djelo, kao cjeloviti tekst trajno objavi u javnoj internetskoj bazi Sveučilišne knjižnice Sveučilišta Jurja Dobrile u Puli te kopira u javnu internetsku bazu završnih radova Nacionalne i sveučilišne knjižnice (stavljanje na raspolaganje javnosti), sve u skladu s Zakonom o autorskom pravu i drugim srodnim pravima i dobrom akademskom praksom, a radi promicanja otvorenoga, slobodnoga pristupa znanstvenim informacijama.

Za korištenje autorskog djela na gore navedeni način ne potražujem naknadu.

Student:

_____

U Puli, 5 rujan 2016.

INDICE

Introduzione 1

1. I ragazzi selvaggi.....2

1.1. Il fenomeno dei bambini selvaggi 2

1.2. Ricostruzione storica del fenomeno 2

1.3. Le forme di abbandono 4

1.4. Categorie e classificazioni 6

2. Cronologia dei casi 8

2.1. Le liste 8

2.2. La lista di Ward 10

3. I casi 17

3.1. Peter il selvaggio 17

3.2. Memmie, la ragazza di Champagne 19

3.3. Victor de l'Aveyron 21

3.4. Kaspar Hauser 27

3.5. Amala e Kamala.....28

3.6. Genie.....31

3.7. Il bambino leopardo 32

3.8. Marina 33

3.9. Sujit, il bambino gallina.....34

3.10. Oxana Malaya 34

3.11. Ivan Mishukov 35

3.12. Natasha 35

3.13. Madina.....36

4. L'acquisizione del linguaggio.....37

4.1. Il linguaggio.....37

4.2. Il periodo critico.....39

Conclusione.....41

Riassunto.....42

Sažetak.....43

Summary.....43

Bibliografia.....44

Introduzione

Questo lavoro di tesi affronta la tematica dei ragazzi selvaggi, oggetto di studio di diverse aree di ricerca. Con particolare attenzione al linguaggio, inteso come la capacità di comunicare, si procederà attraverso i casi, nel tentativo di definire se, una volta persa questa capacità, è possibile riconquistarla. Il presente lavoro si propone di individuare i diversi casi documentati nella storia, come anche i motivi che li hanno portati a vivere l'esperienza da *feral children.*

Il lavoro di tesi si articola in quattro capitoli.

Nel primo capitolo si propone un inquadramento generale sul fenomeno dei ragazzi selvaggi, proponendo le diverse motivazioni che hanno dato origine al fenomeno stesso. Si prosegue delineando le diverse tipologie di casi che rientrano a far parte dell'argomento, per poi elencare le diverse classificazioni sui ragazzi selvaggi avvenute nel tempo.

Il secondo capitolo si basa su delle catalogazioni concrete, proposte da diversi autori con l'aggiunta della lista più recente, comprendente tutti i casi di *feral children* fino ai giorni nostri.

Nel terzo capitolo si percorrono alcuni dei casi documentati dalla storia, sistemati cronologicamente in base alla data di ritrovamento dei ragazzi.

L'ultimo capitolo è dedicato al linguaggio e alla sua acquisizione e come questa avviene in circostanze diverse.

Con la presente ricerca si pone l'obiettivo di inquadrare il fenomeno dei *feral children* che ancora oggi esiste. Si cercherà di riproporre nello specifico le esperienze di questi ragazzi, basandosi su fonti e testimonianze disponibili.

1. I ragazzi selvaggi

1.1 Il fenomeno dei bambini selvaggi

Basandosi su una definizione corrente l'espressione bambino selvaggio va ad indicare i bambini/e abbandonati e vissuti per periodi prolungati in ambienti selvaggi in condizioni di totale isolamento o in compagnia di animali (Keith Candland, 1993:3). *Enfants sauvages, feral children, wild boys and girls, hommes feri* o bambini lupo sono tutte espressioni che nel corso della storia, a livello internazionale, sono stati utilizzati per indicare questo tipo di fenomeno. In età postmoderna, precisamente negli ultimi trent'anni, con l'espressione bambino selvaggio si va ad indicare un'altra tipologia di bambini/e abbandonati. Questo termine lo vediamo correlato con vicende di bambini/e segregati, isolati in luoghi privati o nella propria abitazione dai propri genitori o da chi si supponeva dovesse prendersi cura di loro (Macinai, 2009:10-12). In altre parole, per ragazzo selvaggio si intende un essere umano che, in età “infantile” per svariate serie di motivi, non è entrato in contatto e/o non ha assorbito gli elementi culturali e linguistici specifici, propri e tipici della sua specie.

Il fenomeno dei ragazzi selvaggi è un fenomeno reale che appare in varie epoche storiche e spesso viene collegato a dei miti e leggende, come quella di Tarzan o la storia di Romolo e Remo (Macinai, 2009:15). Nel corso della storia sono stati scoperti moltissimi casi. Ancora oggi questo fenomeno è attuale. Non bisogna dimenticare però, che si tratta sempre di storie di bambini veri, abbandonati o perfino abusati da coloro che dovrebbero proteggerli, di conseguenza, anche se le loro storie possono apparire affascinanti, interessanti o importanti per la scienza si deve affrontare le loro storie con sensibilità e rispetto. I casi conosciuti sono molti, comunque sia, si presuppone che siano in minoranza rispetto a quelli che non sono stati scoperti o documentati.

1.2. Ricostruzione storica del fenomeno

Tenendo conto che casi di ragazzi selvaggi sono conosciuti già dai tempi remoti, rimane sempre il dubbio come verificare l'attendibilità di episodi avvenuti tanto lontano nel tempo. In questo caso, si ritengono valide le vicende e gli episodi citati o documentati da più fonti ritenute attendibili. Per quanto riguarda i casi contemporanei, o relativamente recenti, le varie testimonianze e gli indizi vengono facilmente analizzati grazie al progresso e all'evoluzione delle tecniche di indagine e di documentazione.

Il primo caso di *feral children* viene documentato nel 540 d.C da Procopio di Cesarea nel *De bello gothico* (Macinai, 2009:13).

Aegisthus, un ragazzo capra scoperto in Italia, come testimonia Procopio, fu abbandonato dalla madre quando era ancora neonato nella confusione dovuta all'avvicinarsi delle truppe bizantine scambiate per l'esercito gotico. Il bambino rimasto solo, venne soccorso da una capra e al ritorno della gente al villaggio questa stessa capra, che allattava il bambino, impediva a chiunque di avvicinarsi a lui. Le donne volevano prenderlo in custodia ma il bambino piangeva in assenza della capra e rifiutava il loro latte. Dato che tale documento risale al 551 d.C., il *De bello gothico*, va sottolineata la necessità di avvicinarvisi con estrema cautela poiché documenti di questo tipo sebbene presentino il carattere della narrazione storica, mescolano spesso elementi mitici o fantasiosi alla ricostruzione di fatti e vicende realmente accaduti (Macinai, 2009:15).

Di fatto la cronaca storica era considerata un genere letterario a tutti gli effetti e, come tale veniva interpretata sia dagli autori che dai lettori. Ma in questo specifico caso è rilevante il fatto che Procopio affermi di aver visto il bambino di persona (Macinai, 2009:15). Diversi casi sono accaduti nel tempo dopo Aeghistus, ma è solo a partire dal XVII secolo che diversi studiosi dimostrano un interesse sempre più elevato verso questi ragazzi e le loro vicende, anche se non mossi sempre da intenti scientifici.

Ci furono diversi tentativi di raggruppamento cronologico di casi di ragazzi selvaggi, e il primo tra questi risale all'epoca di Jean Jaques Rousseau che nel suo *Discorso sull'origine della disuguaglianza fra gli uomini* (1755) propone un resoconto sui casi noti alla storia (Macinai, 2009:16). Rousseau propone una lista di casi documentati, cinque per la precisione, partendo dalla vicenda di un bambino lupo dell'Asia, che scomparso alla giovane età di soli tre anni fu ritrovato da un gruppo di cacciatori nel 1344 all'apparente età di sette anni. Le varie testimonianze su questo caso raccontano che il bambino non era in grado di parlare e nemmeno di camminare in posizione eretta. Saltellava a quattro zampe e una volta ricondotto in città gli legarono delle stecche rigide lungo le gambe nella speranza di farlo camminre come un essere umano. Si racconta che il ragazzo sia morto di fame in brevissimo tempo dal suo ritrovamento a causa del cambiamento di alimentazione, alla quale il bambino non riuscì ad abituarsi. Seguono a questo caso, le vicende del bambino orso del 1694 ritrovato nelle foreste della Lituania e del ragazzo selvaggio di Hannover.

Il racconto termina con due casi del 1719 di ragazzi selvaggi ritrovati sui Pirenei. Rousseau riporta solo questi cinque casi ma lascia intendere che ce ne siano anche altri conosciuti al tempo (Macinai, 2009:16-17).

La lista di Rousseau viene rielaborata da un altro studioso tre anni dopo, nel 1758. Ed è proprio a Linneo che si deve il primo contributo scientifico al fenomeno dei ragazzi selvaggi. Egli propone uno studio ed una classificazione dei *feral children* all'interno di un sistema complessivo inerente le diverse varietà di esseri umani. Aggiungendo altri quattro casi alla lista di Rousseau, Linneo descrisse, basandosi sulle conoscenze allora disponibili, i caratteri specifici dei ragazzi selvaggi (Macinai, 2009:16-17). Nella decima edizione del *Sistema Naturae* i ragazzi selvaggi vengono catalogati sotto il nome di *Homo Ferus*, definendoli come una specie particolare del genere umano. L'essere quadrupede, muto e coperto di peli erano i caratteri che definivano questa specie, sufficienti secondo Linneo, per spostarli in una specie a se stante di esseri umani (Newton, 1996: 12).

Alla fine del' 700 si vanno a contare circa quattordici casi di bambini selvaggi documentati.

Appena nel 1964 si ha una ricostruzione dettagliata dei casi. Lucien Malson racconta le vicende di cinquantatre ragazzi vissuti in ambienti selvaggi, abbandonati e lasciati in condizioni di totale isolamento o assieme ad animali. Malson ricostruisce ogni caso riportando le testimonianze disponibili con accenno alle fonti storiche relative ad ogni vicenda. Per questo motivo, lo studio di Malson viene ritenuto fondamentale per chiunque si occupi del fenomeno dei ragazzi selvaggi (Macinai, 2009:18).

1.3. Le forme di abbandono

Le cause che stanno alla base delle vicende dei bambini divenuti *enfants sauvages*, anche se diverse, possono venir raggruppate, in base allo studio dei documenti e delle testimonianze a noi pervenute, in due ordini di avvenimenti. Nel primo caso, il fattore che sta all'origine dell'esperienza selvaggia è lo smarrimento del bambino in un luogo isolato oppure ai margini di qualche foresta. Nel secondo caso invece, si tratta di un abbandono volontario del bambino da parte dei membri della famiglia o da chiunque se ne prendeva cura.

Il sospetto di una gravidanza illegittima o indesiderata, una possibile disabilità del neonato come anche la predisposizione storica a privilegiare i figli maschi rispetto alle femmine sono delle possibili motivazioni all'abbandono.[1]

Oltre a queste principali, le motivazioni potevano essere anche altre, si pensi al fenomeno della marginalizzazione sociale che spesso avviene all'interno del periodo dell'infanzia.

L'emarginazione storicamente ha sempre presentato dinamiche differenti, a seconda che a generarla fosse una società di tipo agricolo, industriale o post-industriale.

Tuttavia una stessa società può dare risposte diverse alla marginalità, arrivando a promuovere atteggiamenti o comportamenti in antitesi tra loro. Sono quindi i modelli culturali di accettazione o rifiuto della diversità interiorizzati da ciascuno nel corso del proprio percorso formativo a influenzare la risposta alla marginalità. Le società del passato vengono generalmente considerate come statiche, poiché al loro interno vigeva una complessa gerarchizzazione che era ritenuta giusta e necessaria, spesso anche "d'ispirazione divina" e che scoraggiava e rendeva difficile cambiamenti di status. Nel corso della storia, l'infanzia è stata per un lungo periodo considerata come uno stadio di transizione al mondo adulto, ovvero un'età pre-adulta nella quale i bambini dipendono dagli adulti. Per questo motivo venivano ritenuti inferiori. Da non dimenticare che in passato era solito rimanere orfani in giovane età a causa della più breve durata della vita di ciascun essere umano. Le famiglie povere avevano minori possibilità di avere figli in buona salute rispetto alle famiglie ricche che potevano permettere loro una buona alimentazione. Di conseguenza, l'abbandono costituiva un evento quasi normale nel mondo dei poveri. Una volta individuate le motivazioni alla base degli abbandoni in epoca passata, risulta più difficile trovarne delle altrettanto „valide" ai giorni nostri. Eppur, il fenomeno dei ragazzi selvaggi non è scomparso, anche se le condizioni di vita sono migliorate. L'abbandono nei boschi e nelle foreste è generalmente diminuito per venir sostituito da un'altra pratica. I bambini vengono segregati nelle proprie case o in luoghi vicini, rinchiusi e nascosti dagli occhi della società.[2]

[1] http://ojs.pensamultimedia.it/index.php/siref/article/viewFile/620/600 (consultato il 26/08/2016)
[2] http://ojs.pensamultimedia.it/index.php/siref/article/viewFile/620/600 (consultato il 26/08/2016)

Scrive Mannucci: „*I selvaggi del nostro tempo, come abbiamo visto non abitano più i boschi, bensì le case, gli scantinati, i casolari, confinati in un isolamento totale, in una forma di reclusione, lontano dal mondo degli uomini*.“[3]

L'abbandono acquista nell'età contemporanea una nuova forma dove l'isolamento dalla società e dalla realtà costituisce la base di ogni caso di ragazzi selvaggi. Infatti, in un’epoca in cui ogni gesto privato rischia di diventare pubblico a causa dei diversi occhi indiscreti che “osservano, spiano e registrano”, l’abbandono non può più avvenire in uno spazio aperto, ma solo per segregazione, così la cantina o la soffitta diventano quello che in passato era stato il bosco (Macinai, 2009:21).

Una dozzina di nuovi casi documentati si hanno dagli anni '90 del Novecento fino ad oggi dai quali emerge una nuova variante; casi di bambini selvaggi che hanno vissuto in compagnia degli animali, ma non solo, la maggior parte di questi è stata scoperta sul territorio dell'ex Unione Sovietica.[4]

1.4. Categorie e classificazioni

Per rendere possibile la catalogazione dei casi era necessario individuare delle categorie nelle quali le diverse vicende potevano venir incluse. Le esperienze dei ragazzi selvaggi sono diverse tra loro, uniche, ma per esigenza di studio vengono ricercati i tratti che le accomunano. Appaiono così casi di ragazzi allevati da animali, ragazzi cresciuti in isolamento, hoax, bambini segregati e casi atipici. Un'ultima categoria possibile è quella delle esperienze temporanee, una categoria che si riferisce a esperienze di vita selvaggia o isolata di breve periodo, solitamente inferiore ai sei mesi, dovuta nella maggioranza dei casi agli incidenti. I ragazzi selvaggi possono sopravvivere in compagnia di animali, che nella maggior parte dei casi sono lupi, oppure ci riescono basandosi sulle proprie forze assumendo comportamenti estranei all'uomo moderno, come ad esempio alimentarsi di carne cruda. I ragazzi cresciuti in isolamento sono ragazzi rinchiusi ai quali viene negato ogni contatto o interazione sociale. Esistono casi in cui presunti ragazzi selvaggi si siano rivelati essere delle montature. Tali casi vengono indicati con il termine hoax, che in lingua inglese va ad indicare il „falso“.

[3] http://ojs.pensamultimedia.it/index.php/siref/article/viewFile/620/600 (consultato il 26/08/2016)
[4] https://www.academia.edu/4400834/Bambini_selvaggi_parte_seconda_ (consultato il 26/08/2016)

Ritornando ai bambini allevati dagli animali, oltre ai bambini lupo che sono i più frequenti, si incontrano anche bambini orso, bambini cane, bambini scimmia e bambini cresciuti con altri animali. Ciascun bambino, avendo trascorso con questi animali il periodo cruciale dell'apprendimento della prima infanzia, ha assunto comportamenti e abitudini caratteristici del mondo animale. Questi bambini, al loro ritrovamento, camminano a quattro zampe, emettono versi tipici degli animali, riescono a spostarsi facendo leva su avanbracci e ginocchia, si alimentano da animali, mordono e mostrano atteggiamenti aggressivi e di difesa. Un fatto rilevante è inoltre il legame che si viene a sviluppare tra il bambino ed il gruppo di animali con i quali cresce. Quando la coesistenza con gli animali avviene per un periodo più lungo, i bambini si percepiscono e vengono percepiti dagli animali come appartenenti al gruppo. Questo fenomeno è maggiormente notato al ritrovamento dei bambini lupo. Vi è anche chi come Bettelheim mette in discussione le esperienze di vita selvaggia vissute dai ragazzi selvaggi in compagnia di animali, sostenendo che in realtà si tratti solamente di bambini affetti da una qualche disabilità, spesso da autismo, abbandonati in luoghi isolati dai propri genitori e in qualche modo sopravvissuti e tornati alla società d'origine.

Afferma infatti: *„[...]sembra che questo derivi dalla disumanità di qualche persona, di solito i genitori, e non, come si è ritenuto dall'umanità, di qualche animale- principalmente la lupa. In altre parole sembra che si abbiano bambini selvatici non quando le lupe si comportano come madri, ma quando le madri si comportano come non umane.*

La conclusione provvisoria che si impone è quindi che, mentre non esistono bambini selvatici, ci sono rarissimi casi di madri selvatiche, di esseri umani che diventano selvatici con uno dei loro figli [soprattutto se autista]". Questa tesi però non ha avuto molto successo ed è rimasta in una posizione minoritaria.[5]

Rientrano nella categoria dei bambini segregati tutti quei casi di bambini che hanno vissuto per lungo tempo in condizione di isolamento, rinchiusi appositamente e fatti crescere senza interazione sociale come anche ambientale. Quest'isolamento solitamente dura anni e coinvolge il periodo cruciale della crescita del bambino, compromettendo il futuro sviluppo psichico e fisico. Questi bambini vengono ritrovati più frequentemente in cantine, stanze o celle, porcili o altri luoghi destinati alla vita degli animali.

[5] http://ojs.pensamultimedia.it/index.php/siref/article/viewFile/620/600 (consultato il 26/08/2016)

Da sottolineare che quasi tutti i casi di questa categoria avvengono perchè causati da altri individui, specialmente da membri della famiglia.

In quanto ai casi atipici, si pensa alle vicende di bambini che in passato non riuscivano ad apprendere delle abilità culturali come il linguaggio perchè affetti da patologie che al giorno d'oggi vengono riconosciute ed affrontate come tali. Questa categoria viene inclusa all'interno del fenomeno dei ragazzi selvaggi solo se si guarda a tale fenomeno da un punto di vista generale, dove la cultura assume un ruolo importante nel distinguere l'essere umano da quello animale. Rientrano in questa categoria, i casi di due ragazze sordo-cieche, Helen Keller e Laura Bridgman che non riuscivano a comunicare per motivi ovvii, e che solo in un secondo momento sono riuscite a farlo grazie al senso del tatto.[6]

Come già detto in precedenza, ogni caso di *enfants sauvage* è un caso unico e particolare, comunque sia, è possibile delineare delle caratteristiche che li accomunano. Questi ragazzi, una volta ritornati al mondo civile, soffrono di un'ipersensibilità sensoriale dovuta alla scarsa presenza di luce nei luoghi del loro isolamento. Quasi tutti i *feral children* tendono a svilppare un forte senso del pudore una volta adattati alle abitudini sociali. Il cambio di alimentazione dal crudo al cotto rappresenta un grande ostacolo e spesso causa anche problemi gravi di salute. Grazie ai tentativi dei loro tutori, quasi tutti riescono a raddrizzarsi ed a camminare eretti, ma solo una piccola minoranza riesce a parlare. Coloro che anche riescono a superare le difficoltà comunicative, non posseggono un vocabolario vasto né riescono a padroneggiare la lingua. Ancor più raro è il caso dove i bambini imparano a leggere e a scrivere.

2. Cronologia dei casi

2.1. Le liste

L'inizio dello studio sistematico del fenomeno dei ragazzi selvaggi ha coinciso con l'inizio della redazione di liste di catalogazione dei casi. Dal momento in cui si è iniziato ad approcciarsi ai ragazzi selvaggi con un interesse di analisi del fenomeno, le liste prese come riferimento dagli studiosi che si sono dedicati a questo argomento sono sostanzialmente una dozzina e di seguito verranno brevemente illustrate.

[6] http://ojs.pensamultimedia.it/index.php/siref/article/viewFile/620/600 (consultato il 26/08/2016)

Come già accennato il primo elenco fu quello redatto da Jean Jacques Rousseau nel 1755 che comprendeva solo cinque casi distribuiti su un arco temporale che va dal 1344 al 1719; il secondo fu realizzato tre anni dopo, nel 1758, e annovera nove casi, quattro in più rispetto a quello di Rousseau, aggiunti da Linneo sulla base dei resoconti all'epoca disponibili (Keith Candland, 1993:13). Sia la lista di Schreber (1755) che quella di Bonnaterre (1800) riportano entrambe per ciascun caso il nome di chi lo ha scoperto e le eventuali fonti scritte che ne fanno menzione. Mentre Schreber per ogni caso indica solamente il sesso del bambino oltre al luogo e all'anno del ritrovamento, Bonnaterre riporta per ciascuno il nome in latino. La lista di Tylor (1863) non è così precisa nei dettagli come le altre, ma è la prima che riporta tra i casi storici anche quello di Aegisthus. Quella di Rauber (1885) fornisce invece per ogni soggetto solamente il nome in tedesco e in latino.[7]

Fino ad ora sono state individuate cinque liste elaborate durante il Novecento. Quella di Hutton è stata pubblicata nel 1940 ed è la prima a comprendere al suo interno anche i casi mitologici e collegati a leggende. Hutton raggruppa i casi per tipologia di animale coinvolto e territorio di ritrovamento.

Le due liste di Zingg risalgono rispettivamente al 1940 e 1942. Entrambe sono organizzate in sottocategorie ma nel redigerle non sono stati utilizzati gli stessi criteri classificatori: mentre la prima lista è organizzata in base al nome del primo studioso che ha riportato il caso, la seconda è suddivisa per area geografica del ritrovamento e per tipologia di caso. La lista del 1942 si contraddistingue anche per un'altra peculiarità: è la prima che riporta come sottocategoria specifica sia i casi di *enfants sauvages* cresciuti in isolamento e in ambiente selvaggio, sia quelli di bambini selvaggi cresciuti in isolamento per incarcerazione. L'anno successivo alla seconda lista di Zingg, nel 1943, fu pubblicata quella di Mandelbaum che però geograficamente interessava solo l'India e riportava in ordine cronologico crescente solo i venti casi di bambini lupo ivi ritrovati.

L'ultimo elenco del Novecento è anche il più completo fino ad allora pubblicato è l'elenco di Malson del 1964 che comprende cinquantatre casi.[8]

[7] http://amsdottorato.unibo.it/6365/3/laura_pasini_tesi.pdf (consultato il 25/08/2016)
[8] http://amsdottorato.unibo.it/6365/3/laura_pasini_tesi.pdf (consultato il 25/08/2016)

A tutt'oggi la lista più completa è quella di Andrew Ward (Benzanquen, 2006) che è stata pubblicata sul sito internet *feralchildren.com* dai primi anni duemila fino a settembre 2010 (data di chiusura del sito internet). Questa lista è aggiornata al mese di maggio 2010 e comprende complessivamente centotrentaquattro casi, inclusi quattro casi che si rivelarono delle montature. A differenza di tutte le altre liste è ordinata secondo un ordine cronologico decrescente, dal caso più recente a quello più remoto, e per ciascun soggetto riporta nome, data e luogo del ritrovamento, età al momento del ritrovamento e tipologia di esperienza vissuta, ovvero se si tratta di un bambino/a cresciuto con animali (specificando quale animale fosse), in isolamento o tenuto segregato. La lista di Ward è attualmente la più recente e tra i nuovi casi accertati ve ne è solo uno successivo all'ultima versione di questa lista, si tratta di Ng Chhaidy, trovata in India nel 2012 all'età di trentotto anni dopo averne trascorso trentaquattro nella giungla. Quest'ultimo caso ha portato il numero dei casi effettivi di *feral children* complessivamente a centotrentuno, tutti comprovati da documentazione considerata attendibile e distribuiti su un periodo che va dal 540 d.C. al 2009.[9]

2.2. La lista di Ward

Nella prima colonna della tabella sovrastante è riportato il nome presunto o attribuito ad ogni ragazzo/a, nella seconda il genere, nella terza la località in cui sono stati ritrovati, nella quarta l'anno di ritrovamento, nella quinta l'età del ragazzo/a al momento del ritrovamento e nella sesta la classificazione del tipo di esperienza vissuta dal bambino/a. [10]

[9] http://amsdottorato.unibo.it/6365/3/laura_pasini_tesi.pdf (consultato il 25/08/2016)
[10] http://hrsbstaff.ednet.ns.ca/mcfadden/SOCIOLOGY/Human%20Behaviour/ferallist_isolated.htm (consultato il 29/08/2016).

Name	Sex	Location	Date found	Age when found	Animals
Natasha Mikhailova	F	Chita, Russia	2009	5	*(confined)*
Alex Mboweni	M	Kruger Park, South Africa	2009	12	*(temporary)*
Madina	F	Ufa, Russia	2009	3	*(confined)*
Russian Bird-Boy	M	Kirovsky, Volgograd, Russia	2008	7	*(confined)*
Jason Lopez López	M	Arellano, Honduras	2008	9	*(confined)*
The Baby of La Plata	F	La Plata, Argentina	2008		*(temporary)*
Russian Bird-Boy	M	Kirovsky, Volgograd, Russia	2008	7	*(confined)*
The Baby of Bihar	F	Bihar, India	2008		*(temporary)*
Jason Lopez	M	López Arellano, Honduras	2008	9	*(confined)*
Anja W	F	Bayersried, Germany	2007	7	*(confined)*
Houston Attic-Boy	M	Houston, Texas, USA	2007	13	*(confined)*
Rochom P'ngieng	F	Cambodia	2007	27	*(isolated)*
Ahmed Yassine	M	Maroc	2006	6	*(confined)*
Rios Children	F	Carson City, Nevada, USA	2006	16	*(confined)*
Danielle Crockett	F	Plant City, FL, USA	2005	6	*(confined)*
The Jacksonville Boy	M	Jacksonville, Florida, USA	2005	17	*(confined)*
Gravelle children	M	Wakeman, Ohio, USA	2005	1	*(confined)*
Ionut Capraru	M	Romania	2005	4	*(temporary)*
Ethiopian girl	F	Bita Genet, Ethiopia	2005	12	*(temporary)*
Ramzia Tukmatullina	F	Kazan, Russian Federation	2005	14	*(confined)*
Annapurna Sahu	F	Orissa, India	2005	43	*(confined)*
Starved Jessica	F	Hamburg, Deutschland	2005	7	*(confined)*

Angel	F	Nairobi, Kenya	2005		*(temporary)*
The Linz sisters	F	Linz, Austria	2005	19	*(confined)*
Andrei Tolstyk	M	Bespalovskoya, Russia	2004	7	Dogs
The Majola children	F	Free State, South Africa	2004	26	*(confined)*
The Rodriguez twins	M	Phoenix, AZ, USA	2003	5	*(confined)*
Prateep Chumnoon	M	Thailand	2003	1	*(confined)*
Marta	F	Stare Babice, Polska	2003	6	*(confined)*
Anna Sydney	F	Sydney, Australia	2002	18	*(confined)*
Traian Caldarar	M	Brasov, România	2002	7	Dogs
Jeffrey Baldwin	M	Toronto, Canada	2002	6	*(confined)*
Sudam Pradhana	M	Bargania, Orissa, India	2001	24	*(isolated)*
Axel Rivas	M	Talcahuano, Chile	2001	11	Dogs
Edik	M	Mirny, Ukraine	1999	4	*(confined)*
Betty Topper	F	Norco, CA, USA	1999	6	*(confined)*
Ivan Mishukov	M	Retova, Russian Federation	1998	6	Dogs
The Naderi twins	F	Iran	1997	12	*(confined)*
Victoria Barr	F	Austin, Texas, USA	1997	9	*(confined)*
Bello	M	Nigeria	1996	2	Chimps
Girl Two	F	Caerphilly, Wales	1996	3	*(confined)*
Oxana Malaya	F	Novaya Blagoveshchenka, Ukraine	1991	8	*(confined)*
John Ssebunya	M	Uganda	1991	6	Monkeys
Madonna	F	The World		7	*(memoir)*
Daniel	M	Andes, Perú	1990	12	Goats
Saturday Mthiyane	M	Kwazulu-Natal, South Africa	1987	5	Monkeys

Robert	M	Uganda	1985	6	Monkeys
Baby Hospital	F	Sierra Leone	1984	7	Monkeys
Kunu Masela	M	Machakos, Kenya	1983	6	Dogs
Imiyati	F	Sumatra, Indonesia	1983	12	*(isolated)*
Dominique	F	Canada	1982	5	*(confined)*
Isabel Quaresma	F	Tabua, Portugal	1980	9	*(confined)*
Sujit Kumar	M	Fiji	1979	8	*(confined)*
The Wild Boy of Burundi	M	Burundi	1976		*(hoax)*
The Delphos Wolf Girl	F	Delphos, Kansas, USA	1974	12	*(hoax)*
Ramchandra	M	Baragdava, Uttar Pradesh, India	1973	15	*(isolated)*
Mary	F	UK	1973	2	*(confined)*
Louise	F	UK	1973	3	*(confined)*
Adam	M	Colombia	1973	1	*(confined)*
Tissa	M	Tissamaharama, Sri Lanka	1973	11	Monkeys
Shamdeo	M	Musafirkhana, Sultanpur, India	1972	4	Wolves
The Koluchova twins	M	Ceská Republika	1972	12	*(confined)*
The Nullarbor Nymph	F	Eucla, Australia	1971		*(hoax)*
Rocco	M	Abruzzo, Italia	1971	5	*(isolated)*
Genie	F	California, USA	1970	13	*(confined)*
Marcos Pantoja	M	Sierra Morena, España	1965	19	*(isolated)*
Yves Cheneau	M	Saint-Brévin, France	1963	7	*(confined)*
Djuma	M	Turkmenistan	1962	7	Wolves
Ape-Child of Teheran	F	Teheran, Persia (Iran)	1961		Apes
Saharan gazelle-boy	M	Rio de Oro, Mauritanie	1960	10	Gazelles

Kitty	F	Florida, USA		4	*(memoir)*
Kevin Halfpenny	M	County Down, Northern Ireland, UK	1956	7	*(confined)*
Ramu	M	Balrampur, India	1954	7	Wolves
CauCau	M	Los Riscos, Chile	1947	12	*(isolated)*
Syrian gazelle-boy	M	Syria	1946	15	Gazelles
Misha Defonseca	F	Europe	1945	11	*(hoax)*
Sidi Mohamed	M	N Africa	1945	15	Ostriches
Tsila Marcus	F	Rovno, Poland	1942	4	*(temporary)*
Isabelle	F	Ohio, USA	1938	6	*(confined)*
Anna	F	Pennsylvania, USA	1938	6	*(confined)*
Turkish bear-girl	F	Adana, Türkiye	1937	9	Bears
Assicia	F	Liberia	1930s		Monkeys
Casamance boy	M	Casamance, Guinea-Bissau	1930s	16	Monkeys
Istoki	M	Magyarország	1930s		*(isolated)*
Child of Uzitza	M	Užice, Serbia	1934	15	*(isolated)*
Tarzancito	M	El Salvador	1933	5	*(isolated)*
Jhansi wolf boy	M	Jhansi, India	1933	10	Wolves
Maiwana wolf boy	M	Maiwana, India	1927		Wolves
Jackal girl	F	Cooch Bahar, India	1923		Jackals
Indian panther-child	M	India	1920		Panthers
Amala	F	Midnapore, India	1920	2	Wolves
Kamala	F	Midnapore, India	1920	8	Wolves
Satna wolf boy	M	Satna, India	1916		Wolves
Leopard boy of Dihungi	M	Dihungi, India	1915	5	Leopards

Goongi	F	Naini Lal, Uttar Pradesh, India	1914	14	Bears
Lucas	M	South Africa	1904		*(hoax)*
Mauritanian gazelle boy	M	Mauritanie	c1900		Gazelles
Charlotte Deconinck	F	Ghent, Belgique	1897	7	*(confined)*
Batsipur wolf boy	M	Batsipur, India	1893	14	Wolves
Jalpaiguri bear-girl	F	Jalpaiguri, India	1892	8	Bears
Skiron	M	Trikkala, Greece	1891		Sheep
Liddy	F	Connecticut, USA	1887	12	*(memoir)*
San Marcos Wild Boy	M	San Marcos, TX, USA	1875	12	*(isolated)*
Second Sekandra wolf boy	M	Sekandra, India	1872	10	Wolves
Wild boy of Overdyke	M	Overdijk, Nederland	?		*(isolated)*
Dina Sanichar	M	Sekandra, India	1867	6	Wolves
Clemens	M	Overdijk, Nederland	c1863		*(isolated)*
Third Sultanpur wolf boy	M	Sultanpur, India	1860	4	Wolves
Shajehanpur wolf boy	M	Shahjehanpur, India	1858		Wolves
Chupra wolf boy	M	Chupra, India	1849	9	Wolves
Second Sultanpur wolf boy	M	Sultanpur, India	1848	9	Wolves
The Lobo Girl of Devil's River	F	San Felipe, Texas, USA	1845	10	Wolves
First Lucknow wolf boy	M	Lucknow, India	1844	10	Wolves
Bankipur wolf boy	M	Bankipur, India	1843	12	Wolves
First Sultanpur wolf boy	M	Sultanpur, India	1843		Wolves
Hasunpur wolf boy	M	Hasunpur, India	1841	9	Wolves
Sow-girl	F	Salzburg, Oesterreich	?	22	*(confined)*
Kaspar Hauser	M	Nuremberg, Deutschland	1828	17	*(confined)*

La Folle des Pyrénées	F	Vicdessos en Ariège, Pyrénées, France	1807	40	*(isolated)*
Victor	M	Aveyron, France	1799	11	*(isolated)*
Wolf-boy of Kronstadt	M	Brasov, România	c1780	23	Wolves
Bear girl of Fraumark	F	Krupina, Slovakia	1767	18	Bears
M A Memmie LeBlanc	F	Songy, France	1731	16	*(isolated)*
Wild Peter	M	Hameln, Deutschland	1724	13	*(isolated)*
Girl of Issaux	F	Forêt d'Issaux, Pyrénées	1719	16	*(isolated)*
Anna Maria Jennaert	F	Zwolle, Over-Yssel, Nederland	1717	19	*(isolated)*
Second Lithuanian bear boy	M	Lietuva	1694	10	Bears
Bamberg boy	M	Bamberg, Bayern, Deutschland	c1680		Cows
Irish sheep-boy	M	Éire	1672	16	Sheep
Joseph	M	Lietuva	1660s	12	Bears
Jean de Liège	M	Liège, France	1630s	21	*(isolated)*
Danish bear boy	M	Danmark	c1600		Bears
Ardenne wolf boy	M	Ardenne, France	c1500		Wolves
Wolf-boy of Wetterau	M	Wetterau, Deutschland	1344	12	Wolves
2nd Wolf-boy of Hesse	M	Hessen, Deutschland	1341	7	Wolves
Wolf-boy of Hesse	M	Hessen, Deutschland	1304	7	Wolves
The Green Children of Woolpit	F	Woolpit, Suffolk, UK	1173		*(isolated)*
Aegisthus	M	Italia	250		Goats[11]

[11] http://hrsbstaff.ednet.ns.ca/mcfadden/SOCIOLOGY/Human%20Behaviour/ferallist_isolated.htm (consultato il 29/08/2016).

3. I Casi

3.1. Peter il selvaggio

Peter venne trovato nel 1725 da un gruppo di cacciatori in un bosco vicino alla città tedesca di Hamelin. Riguardo al suo ritrovamento esistono due teorie possibili e non si sa dire con precisione se sia stato trovato nel mese di giugno o dicembre dello stesso anno. Esistono voci che affermano che il bambino sia stato trovato in una stalla mentre succhiava il latte da una mucca, ma questa teoria è più incerta dell'altra.

Al momento del suo ritrovamento, Peter era un bambino tra i dodici ed i quindici anni; era nudo e sporco, pieno di cicatrici e calli, dai cappelli lunghi e neri. Non sapeva parlare e camminava a quattro zampe. A prima vista sembrava essere rimasto ai primi stadi dell'infanzia. La storia di Peter, il nome che gli fu affidato, è la prima ad essere documentata nella storia. Questo bambino suscitò l'interesse di tutti e catturò perfino l'attenzione di re George I che decise di portarlo alla sua corte dove ricevette le cure necessarie (Newton, 1996:48).

In seguito, Peter venne portato in Inghilterra dove Caroline di Ansbach, la principessa del Galles e cognata del re, si preoccupò della formazione del ragazzo che venne affidato al dottor Arbuthnot. Il bambino seguì le lezioni ma nonostante tutti gli sforzi dell'insegnante, Peter non ebbe risultati. Non imparò mai a scrivere, parlare e leggere. Riuscì solamente ad apprendere la pronuncia di alcune parole senza dimostrare di conoscerne il significato come neanche l'uso nella vita quotidiana. Nel 1727, con la morte di re George, Peter venne affidato alle cure di una damigella di compagnia della regina, la signora Titchbourn, sempre a spese della famiglia reale. Come solitamente accadeva, la signora Titchbourn trascorreva durante l'estate un paio di settimane presso la casa di un proprietario terriero dell'Hertfordshire, il signor James Fenn. Ed è proprio qui che Peter venne lasciato fino alla morte del signor Fenn. A tal punto, Peter venne affidato alle cure del fratello di James, il signor Thomas Fenn che viveva in un altro casolare, chiamato Broadway, dove visse fino alla sua morte. Nel 1751 Peter scomparve dalla Broadway Farm e si persero sue notizie. Furono pubblicati diversi annunci nella vana speranza del suo ritrovamento. Venne offerta pure una ricompensa per chi avesse sue notizie ma Peter sembrava scomparso nel nulla. (Newton, 1996:49).

Nell' ottobre del 1751, scoppiò un incendio a Norwich, nella parrocchia di St. Andrew ed il fuoco si espanse fino al carcere vicino.

I detenuti furono rilasciati in quanto il fumo e le fiamme invasero l'intero edificio. Uno di loro però, venne notato per il suo aspetto ma soprattutto per i suoni che emetteva. La folla lo paragonò ad un orango (Newton, 49-50). Si trattava di Peter, il ragazzo selvaggio, come venne descritto qualche giorno dopo sul London Evening Post.[12]

Peter venne riportato alle cure di Thomas Fenn in quella medesima fattoria dalla quale era fuggito, e a causa di questa fuga il ragazzo si trovò un collare di cuoio sul collo con la scritta: *„Peter, il selvaggio di Hannover. Chi lo porterà al signor Fenn a Berkhamsted, nell'Hertfordshire, sarà risarcito per i problemi causati".* [13]

Peter morì il 22 febbraio 1785, all'età di circa 72 anni, e venne sepolto nel cimitero presso la Chiesa di St. Mary. All'interno della chiesa, sulla parete sud della navata, vi è una targa con una breve biografia di Peter.

Il caso del ragazzo di Hannover suscitò molto interesse nel periodo e ci furono molte speculazioni a riguardo. Il suo comportamento bizzarro ed il suo aspetto non passarono innosservati. Venne anche dipinto un suo ritratto al Kensington Palace a Londra.[14]

Inoltre, Carl Linneo creò una nuova categoria umana apposta per lui nel suo *Systema Naturae*, chiamandola "*Juvenis Hanoveranus*" (Keith Candland, 1993:13).

A quel tempo, la presenza di Peter in Inghilterra sollevò molte questioni sulla natura e l'educazione umana e sulla linea di demarcazione sottile che separa gli esseri umani dagli animali selvatici. Ulteriori studi moderni sul caso di Peter suggeriscono che in realtà il ragazzo non fosse "selvatico", ma che probabilmente soffrisse di gravi problemi mentali. Oggi si ritiene che soffrisse di una malattia genetica molto rara, conosciuta come la sindrome di Pitt-Hopkins, una patologia identificata solo nel 1978, quasi 200 anni dopo la morte di Peter. Alcune caratteristiche fisiche del ragazzo, evidenti nel ritratto di Kensington Palace, farebbero pensare proprio alla sindrome di Pitt-Hopkins: "l'arco di Cupido" delle labbra particolarmente sinuoso, la bassa statura, la robustezza, i capelli ricci, le palpebre cadenti e le labbra spesse.

[12] http://lacustodeditombe.blogspot.hr/2015/07/103-peter-il-ragazzo-selvaggio.html (consultato il 25/08/2016)
[13] http://lacustodeditombe.blogspot.hr/2015_07_17_archive.html (consultato il 25/08/2016)
[14] http://lacustodeditombe.blogspot.hr/2015_07_17_archive.html (consultato il 25/08/2016)

A Londra, il ritratto di Peter è ancora visibile sulla parete est della scala del re a Kensington Palace. Il collare è conservato nella collezione della Berkhamsted Collegiate School.[15]

3.2. Memmie, la ragazza di Champagne

Memmie, come la chiamarono, apparve per la prima volta nel 1731 nel villaggio Songi, in Francia. La sua età fu difficile da definire, ma si sospettava che fosse una bambina tra i nove e undici anni. Questa bambina semplicemente emerse dalla foresta con in mano un bastone, dall'apparenza selvaggia e scura di carnagione (Newton, 1996:91-92). Quando uno dei villani, per paura di venir attaccato, lasciò il suo cane verso di lei, il quale non smetteva di abbaiare, Memmie, senza nemmeno esitare, uccise con l'aiuto del suo bastone il cane, esaltando la sua vittoria sul povero animale.

Un attimo dopo, scomparve nella foresta, arrampicandosi su di un albero e li si addormentò. I paesani chiesero consiglio al saggio del paese, Viscount d'Epinoy, che decise che la ragazza doveva venir catturata e salvata. Sembrava un'impresa facile ma la ragazza non voleva scendere dall'albero. I giorni passavano e la fame e la sete diventavano insopportabili (Newton, 1996:92).

I paesani decisero che una donna dovesse avvicinarsi alla ragazza offrendole da bere e del cibo, incoraggiandola con parole dolci. Memmie scendeva verso la terra ma risaliva sempre prima di toccarla, per paura e per mancanza di coraggio.

Alla fine, dopo molti tentativi, la ragazza scese per bisogno di cibo o forse incoraggiata dall'amore e dolcezza della donna. Il tutto però era frutto di un semplice inganno, la bambina fu catturata dagli uomini e portata nel paese. Fu rinchiusa in una cucina, dove trovò un fagiano morto, che doveva venir cucinato quel giorno. La bambina lo strappò con le mani e con i denti, mangiando la carne come anche le piume.[16]

---

[15] http://lacustodeditombe.blogspot.hr/2015_07_17_archive.html (consultato il 25/08/2016)
[16] https://thedailybeagle.net/2013/04/15/memmie-le-blanc-a-history-of-an-18th-century-feral-child/ (consultato il 28/08/2016).

A sua difesa si pose Viscount d'Epinoy che si affezionò a Memmie e vedendo che la bambina non aveva problemi di salute mangiando cibo crudo, ordinò che così continuasse a cibarsi in quanto il cibo cotto la faceva solo che vomitare. Ricevette le cure necessarie ma Memmie continuava a scappare nella foresta, dove giocava, si arrampicava sugli alberi e catturava pesci per poi fare sempre ritorno al paese. Con il tempo, la sostanza nero-scura che copriva la sua pelle scomparve, la ragazza comunicava solamente attraverso versi animaleschi e si scoprì che Memmie possedeva pure un vestito e qualche bracciale. Il signor Viscount non rinunciò alla ragazza, e molto lentamente, riuscì ad introdurre Memmie, anche se parzialmente, nella società del diciottesimo secolo. Il contatto umano, che prima le destava terrore, diventò ora accetabile per la ragazza (Newton, 1996:92-93).

Con la morte del signor Viscount d'Epinoy, Memmie venne affidata ad un convento dove le vennero negate tutte le attività che la rendevano felice. Le uscite nella foresta come anche il cibo crudo. Le suore attuarono con la forza un processo di civilizzazione che portò Memmie quasi alla morte. Perse molto peso, in quanto la obbligavano a mangiare cibo cotto, perse le forze, cadde in depressione e si ammalò. Quando perse la libertà di essere se stessa perse anche la voglia di vivere (Newton, 1996:93). Una visita però, le fece ricordare la sua vita passata e chi fosse stata. La regina della Polonia, incuriosita dalle storie sulla ragazza, venne al convento e decise di portarla con se a caccia. Memmie corse più veloce del vento e catturò una lepre con le proprie mani per poi portarla alla regina. Questa uscita all'aperto fece rivivere la ragazza.

Memmie divenne una giovane donna in quel convento e riuscì in qualche modo ad adeguarsi alla vita del tempo, recuperò le forze e si trasferì presso un altro convento dove sarebbe diventata suora. In questo convento perse quasi la vita per la caduta di una finestra. E sembra quasi che da questo momento, nessuno ricordasse più Memmie fino al 1765, quando James Burnett, un futuro principe, non le fece visita.[17] La giovane donna viveva in solitudine e malattia in una piccola stanza a Parigi, sopravvivendo di giorno in giorno, circondata dalla povertà. Memmie decise di raccontare la sua storia a Burnett e questo fu la prima volta che riuscì a fare un epilogo della sua vita.

Molte parti avevano un significato pure storico, Memmie ricorda di essere stata rapita da bambina per venir poi venduta come schiava.

[17] https://thedailybeagle.net/2013/04/15/memmie-le-blanc-a-history-of-an-18th-century-feral-child/ (consultato il 29/08/2016).

Prima di effettuare la vendita, ricorda di essere stata dipinta in nero, che era una pratica solita con gli schiavi bianchi nel periodo. Una volta venduta, venne continuamente picchiata dal suo possessore, mentre fu protetta ed amata dalla moglie di quest'ultimo. Ricorda il momento della sua liberazione, lei assieme ad un altra bambina schiava, forse africana, stavano su una nave quando affondò, e nessuno si preoccupò di salvarle, vennero lasciate nel mare ad affogare. Assieme, riuscirono a nuotare fino alla riva, anche se la bambina africana non ne aveva la forza cosicchè Memmie la portò a peso. Una volta toccata la terra, le due bambine camminarono a lungo vivendo nelle foreste e sopravvivendo di giorno in giorno. Le due bambine non conversavano perchè parlanti diverse lingue e per bisogno iniziarono a parlare attraverso suoni e grugniti. Si nutrivano di radici e animali selvaggi che da sole catturavano, imitavano i versi degli animali ed impararono persino a cinguettare come gli uccelli. L'ultimo ricordo, prima di venir catturata, fu uno scontro con la bambina africana, una ferita alla testa e la pelle di una rana per colmare la perdita di sangue. Le due bambine si divisero ed il ricordo seguente è la sua prima apparizione nel villaggio.[18]

Il luogo di nascita di Memmie rimarrà per sempre ignoto. Altri fatti come la schiavitù però sono possibili grazie al ricordo della tintura nera per la pelle, che storicamente viene riconosciuta come vera. Molte persone bianche vennero rese schiave in quel periodo, soprattutto bambine.

Dopo questa confessione biografica, si persero completamente notizie su Memmie, sembra essere scomparsa dalla storia, e le vicende successive della sua vita ancor più misteriose del suo passato.[19]

3.3. Victor dell'Aveyron

Uno dei casi sicuramente più conosciuti che ha segnato l'inizio della cosidetta „psicologia speciale“, creando grandissimo interesse sia tra la gente comune che nelle sfere della comunità scientifica, è quello di Victor, il ragazzo selvaggio dell'Aveyron. Il caso ha fatto talmente tanto clamore che animò il dibattito illuministico sull’uomo, sullo stato di natura e sulla civilizzazione.

[18] https://thedailybeagle.net/2013/04/15/memmie-le-blanc-a-history-of-an-18th-century-feral-child/ (consultato il 29/08/2016).
[19] https://thedailybeagle.net/2013/04/15/memmie-le-blanc-a-history-of-an-18th-century-feral-child/ (consultato il 29/08/2016).

Nel 1969 il famoso regista francese François Truffaut decise di girare il film dal titolo „*The wild child*“ [20]. Le testimonianze narrano che verso la fine del XVIII secolo, nell'Aveyron in Francia, correva voce che un essere selvaggio girovagasse nel bosco nutrendosi di radici e ghiande. Sembravano solo storie per bambini. Invece, nel settembre 1799, nel bosco di Laucane nel Tarn, tre cacciatori riuscirono a bloccarlo mentre si arrampicava su un albero. Con loro grande stupore si trovarono di fronte un ragazzino nudo, sozzo, dalla carnagione scura, dai capelli lunghi, denti affilati e gialli, occhi bruni, naso lungo e appuntito, mento sfuggente e un collo elegante sfigurato da una cicatrice. Doveva avere qualcosa come 11-12 anni, ma era basso per la sua età, neppure un metro e quaranta, e poi ringhiava e tentava di mordere chiunque (Keith Camdland, 1993:18).

Il ragazzino fu portato in paese e affidato a una vedova che tentò di dargli un po d'affetto. Niente da fare, il giovane andava avanti e indietro come un animale in gabbia, sputando, orinando e defecando ovunque. Alla fine i suoi ripetuti tentativi di fuggire riuscirono e dopo due giorni tornò fra le montagne. I villici erano convinti che il raggazzo selvaggio non ce l'avrebbe fatta a soppravvivere il freddo e la neve. Invece si erano sbagliati.

Dopo una quindicina di mesi, esattamente l'8 gennaio del 1800, il ragazzino venne catturato di nuovo e questa volta in maniera definitiva.[21]

Viene trasportato all'ospedale Saint-Afrique, quindi a Rodez dove vengono condotte le prime osservazioni sul soggetto dal naturalista Bonnaterre: il soggetto non parla, al massimo mugola mentre mangia, non riconosce la propria immagine nello specchio, appare sordo e si lascia andare a terribili attacchi collerici dove aggredisce chiunque. La curiosità degli scienziati parigini lo preleva e lo conduce alla capitale, presso il prestigioso ospedale per sordomuti.[22]

Quindi, su diretto interesse del ministro dell'Interno Champagny, il ragazzo viene condotto in un istituto destinato a ragazzi sordomuti e con menomazioni che impediscono una vita normale, dove potranno imparare a comunicare con il linguaggio dei segni fin dove possibile.

[20] https://en.wikipedia.org/wiki/The_Wild_Child (consultato il 30/08/2016)
[21] http://gabriellagiudici.it/i-ragazzi-selvaggi/ (consultato il 30/08/2016)
[22] https://en.wikipedia.org/wiki/Victor_of_Aveyron (consultato il 30/08/2016)

Il ragazzo verrà esaminato dal più noto psichiatra dell'epoca, Philippe Pinel, assistito da un dottore dell'ospedale, Jean Itard, medico, pedagogista ed educatore francese, da molti considerato il padre-fondatore della pedagogia speciale. Infatti sarà proprio Itard, specializzato nel lavoro con i ragazzi sordomuti e dal 1800 medico della scuola per sordomuti di Parigi, a diventare la persona cruciale nella cura educativa del ragazzo in quanto Pinel descrisse Victor come un idiota incurabile (Keith Candland, 1993:18).

Come menzionato in precedenza, il corpo del ragazzino sembra fosse pieno di cicatrici. Una in particolare sulla gola colpisce Pinel e Itard, i quali cercavano di ricostruire le origini del trovatello. L'ipotesi è la seguente: all'età di quattro o cinque anni il ragazzo viene abbandonato nella foresta, dove un maldestro tentativo di tagliargli la gola fallisce lasciandolo in vita, e fino all'età apparente di 12 o 13 anni vive indisturbato senza nessun contatto con la civiltà salvo qualche avvistamento.

La diagnosi di Pinel indica che il ragazzo soffre di demenza, e che potrebbe addirittura essere il motivo che ha spinto i genitori a liberarsi di lui. Itard invece è convinto che l'apparente stato di demenza del ragazzo potrebbe derivare dal fatto di non aver mai avuto contatti con la civiltà. I due discutono a lungo delle loro teorie, fino a quando Itard si assume la responsabilità e l'obbiettivo di integrare ed istruire il ragazzo dimostrando che non vi era nessuna malattia mentale a determinare quel suo comportamento primitivo, ma solo l'assenza di contatti con il mondo civile (Keith Candland, 1993:20-24).

Itard riesce a farsi affidare il ragazzo e ad ottenere una pensione per educare in tutta tranquillità il ragazzo senza nessun'altra preoccupazione. Inizia subito il suo lavoro stendendo un elenco di obbiettivi da raggiungere attraverso sperimentazioni ed approcci vari. Itard si basa su metodi che si ritengono validi per un bambino ritardato e crede debbano essere validi anche per un bambino normale di più giovane età.

Itard decise di rieducare il ragazzo tramite vari esercizi e situazioni. Moltissimi sono gli esempi di questi esercizi, che generarono episodi curiosi:

1. Termocezione e pudore verso la nudità: considerando che i tempi di educazione di questo ragazzo corrispondevano a quelli di un infante, Itard sapeva che ci sarebbe voluto molto tempo, e partirà dalle cose più banali, come apprezzare l'utilità di un vestito. Vivendo per anni completamente nudo, il ragazzo non ha mai avuto nessun esigenza particolare per contrastare il freddo, in quanto i propri sensi sono rimasti inerti per favorire la vita nei boschi, soprattuto tra il gelo e la neve.

Dopo una serie di bagni bollenti e freddi senza nessun risultato iniziale, in qualche modo i sensi si risvegliarono, turbando il ragazzo. Lasciato solo in una stanza con dei vestiti, imparerà poi a vestirsi e a capire l'utilità del vestito.[23]

2. Udito e percezione: un altro episodio curioso riguarda l'udito: dato per sordo, in realtà si scopre che ogni tanto reagisce voltandosi quando sente parlare qualcuno, o quando sente un suono particolare, considerato da lui utile (come la rottura di una noce). Oltre ad un aneddoto che donerà un nome al ragazzo (la governante di Itard, Madame Guerin, solita esclamare "Oh, Mon Dieu!" desterà l'attenzione del ragazzo, come succederà con frasi come "Oh! C'est different!" o simili, tutte accomunate dal forte suono della vocale O, a cui sembrava più sensibile, e da qui l'idea di dargli un nome che avesse il suono "Oh" nel nome, come Victor). Un altro particolare è quello dell'uso di un'arma da fuoco alle sue spalle, per verificare una volta per tutte se fosse in grado di sentire o meno. Anche se il colpo di pistola esplose con un grosso frastuono, Victor non sembrò accorgersene. Itard conclude semplicemente che Victor è abituato a sentire ma non ad ascoltare: sente perfettamente quello che succede attorno a lui, ma non dà nessun valore alle informazioni utili che potrebbe ottenere dal suono, salvo particolari casi, come la rottura di una piccola noce (Keith Candland, 1993:28-29).

3. Vita quotidiana: Victor imparerà ad apparecchiare la tavola, ad associare in alcuni casi il valore di un oggetto come ad esempio una ciotola in cui riceve il latte di cui è molto goloso. Un annedoto riportato dimostra come Victor, mostrando la ciotola che gli viene sempre riempita, pretenda di ricevere la propria merenda, sia in casa del dottor Itard sia in situazioni fuori dal contesto quotidiano, come in casa di amici del dottore. Quando un giorno romperà la ciotola presso gli amici di Itard, Victor alla visita seguente si porterà da casa una ciotola nascondendola sotto il cappotto, mostrandola poi per ricevere la quotidiana merenda![24]

[23] http://metis.progedit.com/anno-iv-numero-2-122014-suggestioni-montessoriane-ripensare-lumanita-a-partire-dallinfanzia/133-saggi/619-leducazione-degli-ineducabili-i-contributi-di-jean-itard-edouard-seguin-e-maria-montessori.html (consultato il 30/08/2016)

[24] http://metis.progedit.com/anno-iv-numero-2-122014-suggestioni-montessoriane-ripensare-lumanita-a-partire-dallinfanzia/133-saggi/619-leducazione-degli-ineducabili-i-contributi-di-jean-itard-edouard-seguin-e-maria-montessori.html (consultato il 30/08/2016)

4. Linguaggio - il punto più problematico. Dopo un impegno durato svariati anni, Victor era riuscito a pronunciare solo due parole: “lait”, ma senza che ne conoscesse davvero il significato e “Oh Dieu”, un’esclamazione che aveva sentito dalla sua tutrice. Neanche il tentativo di fargli distinguere i suoni, ad esempio la differenza fra una campana e un tamburo, ebbe successo.

   Il compito non sembrava così difficile e Itard ebbe l’impressione che Victor rispondesse solo a ciò che gli interessava. Itard decise di passare a delle maniere un pò più severe per completare il programma. Bendò il ragazzo affinchè si concentrasse sull’udito e iniziò a percuoterlo leggermente sulle mani per punirlo quando sbagliava. Purtroppo, questo metodo non ebbe risultati, anzi più si faceva pesante l’addestramento e più si inasprivano i rapporti tra i due (Keith Candland, 1993:27-30).

5. La parola e il suo ruolo: nonostante tutti i tentativi, Victor non ha mai imparato a parlare. Un giorno Itard decise di presentarsi davanti a lui con una brocca piena d’acqua. Al posto di versargliela in un bicchiere incomincia a ripetere più volte “eau, eau”, speranzoso che Victor per imitazione arrivi a parlare in vista del forte desiderio di bere, ma non è stato così. I risultati non arrivavano. Fino a quando, un giorno, dopo l’ennesimo tentativo con un’altra passione del ragazzo, il latte, Victor per la prima volta emetterà un suono, “lè” (da Lait, ovviamente). La felicità di Itard per il risultato viene subito smentita dal fatto che Victor abbia in realtà emesso un suono senza attribuirgli un valore specifico.[25]

6. Esercizio con la lavagna: Itard stilizzerà degli oggetti su una lavagna, e su di un tavolo vicino disporrà i medesimi. Alla domanda “Victor, portami le forbici” Victor avrebbe dovuto eseguire, appendendo i vari oggetti al gancio apposito, e se non lo avesse fatto sarebbe stato punito.

[25] Tratto dal film di Traffaut:https://www.youtube.com/watch?v=CWS4AKq-KgE (consultato il 30/08/2016).

Imparati in fretta i “suoni degli oggetti” Victor inizia ad imparare e nel tempo non commette più alcun errore, portando Itard a passare ad una fase successiva, ovvero abbinando ad ogni simbolo stilizzato la parola scritta corrispondente, ma qui Victor troverà ostacoli troppo difficili da superare.[26]

7. Esercizio con lettere in legno: Itard vuole fare riconoscere una per una le lettere dell’alfabeto a Victor, creandone delle riproduzioni in legno da applicare ad una griglia dove sono disegnati i caratteri delle lettere. L'esercizio doveva permettere a Victor di abbinare delle combinazioni di lettere a determinati oggetti. Purtroppo anche questo episodio è stato un fallimento.
   Victor abbinava in maniera meccanica le lettere solo per imitazione, senza arrivare mai ad inventare delle nuove combinazioni che potevano corrispondere a qualcosa, senza intuire il vero ruolo della parola riprodotta. Un caso curioso è legato alle lettere L A I T. Con il suo solito metodo, Itard prima di dare il premio a Victor (una ciotola di latte) vuole che il ragazzo componga la giusta sequenza di lettere corrispondente all’oggetto del suo desiderio, prendendole dal mucchio che gli viene mostrato. Sono molti i fallimenti, ma quando finalmente ci riesce, qualcosa deve essere rimasto impresso in Victor perchè alla successiva visita presso gli amici si porterà dietro ancora una volta, nascosti sotto al cappotto, le lettere di legno, per simboleggiare il suo bisogno alla donna in cucina (Keith Candland, 1993:24-29).

I progressi veri e proprio non si notavano, il ragazzo riusciva a svolgere solo delle minime operazioni quali intendere piccoli enunciati ed applicarli alla realtà, come “portami dell’acqua”. Dopo cinque lunghi anni di duro lavoro senza risultati il dottore divenne sempre più irrascibile, perse spesso la pazienza, sfiorò persino la crudeltà e nel 1806 prese l’unica decisione possibile: rinunciò (Keith Candland, 1993:31-33).

Così scrisse: „*Ho sperato invano. È stato tutto inutile. Sono svanite così le brillanti attese sulle quali mi ero basato.*“[27]

Pare che Itard si pentì di aver iniziato quell’esperienza e arrivò a condannare la sterile inumana curiosità degli uomini che avevano strappato Victor dal suo posto.

[26] http://metis.progedit.com/anno-iv-numero-2-122014-suggestioni-montessoriane-ripensare-lumanita-a-partire-dallinfanzia/133-saggi/619-leducazione-degli-ineducabili-i-contributi-di-jean-itard-edouard-seguin-e-maria-montessori.html
[27] http://gabriellagiudici.it/i-ragazzi-selvaggi/ (consultato il 30/08/2016)

Si sentiva colpevole per aver strappato Victor dal suo mondo, il mondo dei boschi e dei pascoli, l'unico posto dove si sentiva a casa.

Victor visse ancora a lungo, fino alla morte, con la sua tutrice, Madame Guerin, senza ricevere più nessun tentativo di educazione (Keith Candland, 1993:36-37).

3.4. Kaspar Hauser

Il caso di Kaspar Hauser suscitò un notevole clamore in tutta Europa durante la prima metà dell' Ottocento tanto da venir denominato *„Fanciullo d'Europa“*. Egli venne ritrovato il 26 maggio 1828 mentre vagava spaesato per le strade di Norimberga. Camminava a fatica e indossava vestiti sbrindellati, aveva circa 16 anni e non sapeva pronunciare nessuna parola eccetto alcune frasi ed il suo nome.

Kaspar aveva la pelle chiarissima e reagiva violentemente agli stimoli sensoriali quali luci abbaglianti o suoni molto acuti. Con il tempo, si scoprì che Kaspar non era un ritardato in quanto affinò le sue capacità linguistiche imparando a parlare, leggere e scrivere (Keith Candland, 1993:39-43). In seguito allo sviluppo linguistico, Kaspar raccontò di aver sempre vissuto in una piccola cella al buio, senza nessun contatto con altri esseri umani e senza la possibilità di andarsene. Egli infatti era incatenato e costretto a trascorrere il suo tempo seduto (non poteva nemmeno alzarsi in piedi) e con la sola compagnia dei suoi giocattoli. Mangiava ogni giorno pane nero ed acqua, che trovava nella cella ogni mattina al suo risveglio, probabilmente forniti attraverso una botola dalla persona che lo teneva rinchiuso. Il ragazzo riferì che alcune volte l' acqua aveva un sapore amaro, probabilmente dovuto all' aggiunta di oppio. L'oppio lo faceva addormentare facendo in modo che il carceriere potesse lavarlo, tagliarli capelli ed unghie e pulire la cella senza che Kaspar lo vedesse. Durante l'ultimo periodo di prigionia, Kaspar rivelò che un uomo dal volto mascherato venne più volte nella sua cella per insegnarli il suo nome e le poche frasi che conosceva al momento del suo ritrovamento. Lo stesso uomo una mattina lo liberò e lo mise su un cavallo che lo portò fino a Norimberga.

Il caso di Kaspar divenne presto famoso, e tale fama a Kaspar non dispiaceva affatto. Ben presto al caso si interessò anche uno scienziato, George Friedrich Daumer, che lo prese sotto custodia e cominciò a studiare il ragazzo ed i suoi comportamenti (Newton, 1996:198).

Fu a questo punto che Kaspar fu vittima per due volte di un misterioso aggressore che lo ferì entrambe le volte in modo superficiale. La terza aggressione avvenne il 14 dicembre del 1833. Un misterioso assalitore pugnalò Hauser allo stomaco mentre si trovava da solo ai giardini pubblici. La ferita infertagli risultò fatale e Hauser morì alcuni giorni dopo.[28]

Queste misteriose aggressioni, che mai furono del tutto chiarite, vennero ricollegate alla vera identità di Kaspar Hauser. Una teoria che si sviluppò infatti considerava Kaspar come il figlio di un reale del Baden, in virtù della sua somiglianza con quest'ultimo, che per ragioni sconosciute venne fatto prigioniero in tenera età. Una volta liberato dalla prigionia poteva rappresentare un problema e ciò poteva spiegare le aggressioni.

3.5. Amala e Kamala

Amala e Kamala erano due sorelle trovate nell'India negli anni venti da un reverendo di nome Singh. Queste due bambine sono state cresciute dai lupi, e una volta portate al villaggio, gli abitanti credevano fossero degli spiriti pericolosi. La loro storia è nota all'umanità grazie alla testimonianza dello stesso reverendo e da un dottore, il professor Zingg che la raccontano in un libro intitolato *Wolf Children and Feral Man*. Il vero autore e protagonista in campo fu Singh mentre Zingg completò il tutto con delle considerazioni e notizie sui bambini selvaggi in generale.[29]

Tutto ebbe inizio quando il reverendo brittanico Singh fu inviato come missionario a Midnapore in India con il compito di educare al cristianesimo alcuni dei rappresentanti delle tribù indigene in modo che, al loro ritorno divulgassero la dottrina appresa tra la loro gente (Keith Candland, 1993:53).

Nell'autunno del 1920 un avvenimento incuriosì il reverendo, ebbene, una notte d'autunno un uomo corse al villaggio, evidentemente travolto dalla paura; aveva visto vagare nella giungla uno spirito maligno, un Manush-Bagha.

[28] https://it.wikipedia.org/wiki/Kaspar_Hauser (consultato il 30/08/2016)
[29] http://gabriellagiudici.it/i-ragazzi-selvaggi/ (consultato il 30/08/2016)

Chunarem, l'indigeno protagonista della vicenda, raccontò che lo spirito si muoveva a carponi ed aveva una testa spaventosa; dalla descrizione il reverendo concluse che lo spirito aveva sembianze umane e decise di approfondire la faccenda per colmare la propria curiosità ma soprattutto per dimostrare l'infondatezza delle superstizioni nelle quali gli indigeni credevano. [30]

Il reverendo si fece accompagnare nel luogo della vicenda, era il 9 ottobre del 1920. Seguirono le tracce e finalmente l'attesa diede qualche risultato. Qualcosa si mosse tra i cespugli e si trovarono davanti una famiglia di lupi con i cuccioli. Ma un'altra creatura dal corpo simile a quello degli esseri umani catturò l'attenzione del reverendo. Camminava a quattro zampe ed aveva i capelli lunghi e aggrovigliati che coprivano le spalle e una parte del busto. Singh non ebbe alcun dubbio: era quello il fantasma di cui Chunarem aveva parlato. Singh si accorse immediatamente di un'altra creatura, simile alla prima, soltanto più piccola. Guardandoli negli occhi, che parevano diversi da quelli umani perchè più penetranti e brillanti, il reverendo capì che le due creature non erano spiriti maligni bensì, semplicemente dei bambini selvaggi.

Ritornato al villaggio, Singh cercò immediatamente di radunare dei volontari per catturare le creature, ma non ebbe fortuna in quanto nessuno voleva lottare contro il sovrannaturale, tutti, compreso Chunarem rinunciarono terrorizzati.

Il reverendo non rinunciò ed il 17 ottobre ebbe inizio la caccia. Entrati nella foresta, raggiunsero la tana, si disposero in cerchio e fecero baccano a colpi di bastone. Uscirono due lupi che scomparvero veloci nella foresta. Dopo un attimo, una femmina lupo uscì ringhiando determinata a proteggere la vita dei suoi cuccioli, e benché Singh avesse pregato di non usare le armi, venne trafitta dalle frecce e cadde a terra morta. Venne gettata una rete e la caccia terminò. Singh lasciò i lupetti agli uomini che lo avevano aiutato e portò con sé i due piccoli esseri umani, due femminucce, dopo averli ben legati perché non mordessero o tentassero la fuga. Singh decise di affidare le bambine alla famiglia di Chunarem, in quanto il suo viaggio stava terminando e doveva rientrare pensando di portarle all'orfanotrofio della missione al suo ritorno. Il reverendo però aveva sottovalutato la superstizione degli indigeni. Al suo ritorno trovò il villaggio deserto.

[30] http://gabriellagiudici.it/i-ragazzi-selvaggi/ (consultato il 30/08/2016)

Tutti gli abitanti erano scappati per paura degli spiriti ed avevano lasciato le bambine senza cibo e acqua per tutto il tempo dell'assenza del reverendo, ma le bambine erano vive.[31] Singh diede loro i primi soccorsi e le portò all'orfanotrofio dove lo attendeva sua moglie, l'unica a conoscere il segreto delle due bambine. I coniugi non volevano divulgare la notizia del ritrovamento delle creature per non farle soffrire (Keith Candland, 1993:54).

Da subito si sospettava che le due bambine fossero sorelle ma questa ipotesi si rivelò molto improbabile perché appariva evidente che Kamala avesse trascorso molto più tempo nella foresta assieme ai lupi. Quando Kamala fu ritrovata, emetteva suoni ed assumeva comportamenti tipici dei lupi. La sua capacità imitativa era sorprendente. La bambina era nuda e ringhiava come un vero animale. Dai vari studi sul caso spunta fuori che probabilmente Kamala sia stata adottata dai lupi quando aveva all'incirca sei mesi, mentre Amala sette anni dopo alla stessa età. Ed è proprio questo fatto che fa escludere la parentela tra le due bambine ma niente si può concludere con certezza. Esiste inoltre un'altra teoria riguardante le due ragazze. Non molto lontano, in un villaggio a sud- ovest di Calcutta la nascita di una femmina veniva giudicata negativamente e poteva costituire un movente per l'abbandono. Qualunque sia la verità, non si poteva non notare lo stretto affiatamento tra le due. Al momento del ritrovamento le bambine si comportavano come sorelle, dormivano affiancate l'una all'altra e mantennero questo comportamento anche all'orfanotrofio. Amala e Kamala furono lavate e rasate, il loro aspetto esteriore stava prendendo forma ma il carattere selvaggio rimase ben visibile. I coniugi Singh tentarono invano, le bambine continuavano a ringhiare e a mordere, correre sui quattro arti e mangiare con la bocca da ciotole situate per terra. I loro sensi erano ben sviluppati, l'olfatto e la vista particolarmente.

Non furono mai viste cacciare però dalle note del reverendo si può dedurre che era un'attività ancora attuale per le bambine in quanto Kamala venne vista correre con delle penne di uccello che le spuntavano tra i denti. Nonostante tutte le cure, le bambine non socializzavano. Preferivano stare isolate piuttosto che stare con gli altri bambini. Il reverendo tentò di avvicinarle al gruppo ma non ebbe successo. L'unica reazione positiva la ebbero con un bambino di nome Benjamin, anch'egli abbandonato all'età di pochi mesi nella natura. La loro amicizia, se così la possiamo chiamare, terminò ancora prima di iniziare perchè il bambino fu morso dalle ragazze.

[31] http://gabriellagiudici.it/i-ragazzi-selvaggi/ (consultato il 30/08/2016)

La persona che ebbe più successo nell'avvicinarsi alle bambine fu proprio la moglie del reverendo, che con molta pazienza e affetto, dedicò il suo tempo all'insegnamento delle norme di comportamento elementari. Tutto il suo impegno fu invano, le bambine non impararono a camminare erette, non sopportavano i vestiti e continuavano a mangiare dalla ciotole con l'aiuto delle mani. Lo stesso reverendo, nel suo diario parla di *taming* (addomesticamento) invece di usare il termine insegnamento. L'anno seguente le bambine si ammalarono gravemente e nel settembre del 1921 Amala morì. Kamala non mostrò nessun tipo di emozioni. Sembrava inesspressiva, annusò la compagna e per qualche settimana rimase accucciata nel suo solito angolo. Fu vista diverse volte annusare il luogo dove Amala usava dormire e in questo periodo non ci furono progressi per Kamala.[32]

I coniugi Singh non abbandonarono la bambina e continuarono con le cure. Kamala visse ancora otto anni dopo la morte di Amala e si avvistarono dei minimi progressi.

Nel 1926 riuscì a compiere i primi passi da sola in posizione eretta. Non fu facile abbandonare i comportamenti da lupo, ma attraverso una prima fase di gattonamento la ragazza stette su due piedi. Iniziò a strutturare brevi frasi senza mai riuscire a padroneggiare la costruzione completa delle frasi e l'uso delle regole grammaticali. Kamala con il tempo dimostrò paura di stare da sola e soprattutto sviluppò paura del buio. La ragazza morì di nefrite il 14 novembre 1929. Si ipotizza che, se Amala fosse vissuta per un periodo più lungo, avrebbe avuto maggiori progressi rispetto a Kamala, considerata la minore età al momento del ritrovamento e la durata inferiore del periodo trascorso nella natura con i lupi (Keith Candland, 1993:58-68).

3.6. Genie

Genie è un nome di fantasia dato per proteggere la vera identità di Susan M. Wiley, una bambina di Los Angeles che visse rinchiusa in una stanza buia dall'età di venti mesi fino all'età di 13 anni. La madre della bambina, Irene Wiley, era quasi completamente cieca ed il padre, Clark Wiley, mentalmente instabile e violento. Dopo il matrimonio Clark espresse la volontà di non avere figli, tuttavia dopo cinque anni Irene rimase incinta per ben quattro volte. I primi due figli morirono dopo pochi mesi dalla nascita per problemi di salute ricollegabili alla negligenza dei genitori.

[32] http://gabriellagiudici.it/i-ragazzi-selvaggi/ (consultato il 30/08/2016)

Il terzo figlio, John, venne affidato alle cure della nonna paterna. L'ultima nata fu Susan, conosciuta al mondo come Genie. All'età di 14 mesi le fu diagnosticato un leggero ritardo mentale che convinse il padre a segregarla in una stanza chiusa della casa, al buio, impedendo alla moglie e al figlio (nel frattempo tornato a vivere con loro) di avere qualsiasi tipo di contatto con la bambina. Genie durante il giorno veniva tenuta legata ad una sedia con attaccato un vasino per bambini, mentre la notte veniva riposta in un sacco a pelo e su un lettino avvolto in una rete metallica. Veniva malnutrita, non doveva parlare né fare rumore, altrimenti veniva percossa e picchiata dal padre.

Nel novembre del 1970, dopo una lite con Clark, Irene riuscì a scappare con Genie e la portò ai servizi sociali. Al momento della sua liberazione Genie era in un pessimo stato di salute sia mentale che fisica. Pesava 27 chilogrammi ed era alta 1 metro e 37 centimetri, era incontinente, non riusciva a mettere a fuoco le immagini ad una distanza superiore a tre metri e mezzo. La dentatura non era ben sviluppata e non poteva estendere bene gli arti. Aveva le sembianze fisiche di una bambina di 7 anni e lo sviluppo mentale di una bambina di 15 mesi.

I genitori vengono subito accusati di abusi domestici e, mentre Irene viene scagionata dalle accuse, Clark si uccide. Genie passa sotto la custodia dello Stato e viene affidata alle cure della linguista Susan Curtiss. Grazie al suo lavoro Genie comincia a migliorare le sue capacità mentali, comincia ad apprendere nuovi vocaboli e a migliorare le capacità deambulatorie.[33]

3.7. Il bambino leopardo

Nel 1912 un bambino, del quale non si sa il nome, è venuto a mancare in India. Tre anni più tardi, un cacciatore uccise una leopardessa e trovò i suoi cuccioli.

Erano tre, ma uno di loro era un bambino di cinque anni. Fu riportato al villaggio e presto restituito alla famiglia. Il bambino correva a quattro zampe ed era velocissimo. Le sue ginocchia erano coperte da duri calli, le dita dei piedi erano piegate quasi ad angolo retto, e le mani, unghie e polpastrelli erano coperti da una pelle molto dura.

[33] Tratto da : https://www.youtube.com/watch?v=VjZolHCrC8E, Genie Wiley, TLC documentary (2003) (consultato il 30/08/2016)

Il suo comportamento era molto aggressivo, mordeva e aggrediva quasi tutti, e si nutriva di uccelli crudi che da solo catturava. Non riusciva a parlare, comunicava solo attraverso ringhi e grugniti.

Con il tempo riuscì a recuperare il dono della parola e a camminare in posizione eretta. Negli anni seguenti però, perse la vista a causa della cataratta, una malattia comune nella sua famiglia. [34]

3.8. Marina

Marina Chapman nacque probabilmente in un piccolo villaggio della Colombia attorno al 1950. Essa venne rapita all'età di quattro anni, molto probabilmente per un riscatto in denaro che i rapitori avrebbero chiesto ai genitori. Tuttavia, per motivi ancora ignoti, i rapitori decidono di liberarsi di Marina, abbandonandola nella giungla. Da quel momento la bambina visse con un gruppo di scimmie cappuccino, imparando da loro a comunicare attraverso i tipici suoni gutturali, a camminare a quattro zampe muovendosi abilmente tra i rami degli alberi, nutrendosi di bacche selvatiche e banane e dormendo nelle cavità degli alberi. Dopo cinque anni Marina ed il suo gruppo si imbatterono in un gruppo di cacciatori. Quest'ultimi vedendola la inseguirono e la catturarono. Una volta catturata, Marina fu venduta ad un bordello e costretta a prostituirsi. Fortunatamente le abilità apprese dalle scimmie le permisero di fuggire dalla sua prigionia. Per alcuni anni Marina visse per strada, vivendo di espedienti e procurandosi cibo e acqua come meglio poteva. All'età di circa diciotto anni una famiglia colombiana la prende con se facendone la propria serva. Alcuni anni dopo la famiglia si trasferisce per motivi di lavoro in Inghilterra, nella cittadina di Bradford, portando Marina con sé. Dopo poco tempo, Marina conosce un giovane biologo inglese, John Chapman. I due si innamorano e dopo sei mesi di relazione di sposano. Soltanto dopo diversi anni di matrimonio Marina rivela al marito ed alle figlie il suo passato.[35]

[34] Tratto da : https://www.mygenerationweb.it/201510232719/articoli/biblioteca/fotografia-grafica/2719-feral-children-il-mondo-visto-attraverso-gli-occhi-dei-bambini (consultato il 30/08/2016)
[35] https://www.youtube.com/user/TheMarinachapman (consultato il 28/08/2016)

3.9. Sujit il bambino gallina

Sujit Kumar è il bambino gallina trovato a Fiji nel 1978. Sin da piccolo venne rinchiuso in un pollaio dai genitori in quanto il bambino esibiva comportamenti anomali. Il padre fu assassinato poco dopo e la madre si suicidò. Il nonno lo prese in cura, ma anch'egli lo rinchiuse nel pollaio. Al momento del suo ritrovamento, aveva otto anni, e fu trovato in mezzo alla strada, chiocciando e sbattendo le braccia come fosse una gallina. Fu portato dagli assistenti sociali in una casa di riposo per anziani dove appollaiato su una sedia, beccava il cibo ed emetteva rapidi schiocchi con la lingua. Le sue dita erano rivolte verso l'interno. Il ragazzo mostrava comportamenti aggressivi, e decisero di legarlo ad un letto con delle lenzuola, condizione nella quale rimase per oltre vent'anni. Il bambino venne poi affidato alle cure di una donna australiana, Elizabeth Clayton, che attraverso varie terapie è riuscita ad ottenere dei miglioramenti. Sujit cresce in un uomo e vive da essere umano.[36]

3.10. Oxana Malaya

Riguardo la vicenda di Oxana, la ragazza-cane, esistono diverse fonti in quanto il caso è abbastanza recente e di conseguenza ben documentato. Oxana Malaya è nata il 4 novembre 1983, in Novaya Blagoveschenka in Ucraina. La ragazza, figlia di genitori alcolizzati e assenti, una sera rimase rinchiusa fuori dalla casa, e per rifiugiarsi dal freddo si rannicchiò nel canile. Aveva soli tre anni. Sei anni dopo, quando venne ritrovata, la ragazza abbaiava, camminava a quattro e mangiava carne cruda. La sua vicenda viene scoperta grazie all'intervento di un vicino che, vedendola agire come un cane, chiama la polizia che in seguito chiama i servizi sociali.

Oxana, che ormai faceva parte di quel gruppo di cani, abbaiava e ringhiava all'arrivo della polizia ed i cani non permettevano di avvicinarsi alla ragazza. Riuscirono a portarla via solo distraendo i cani gettando loro del cibo.

La ragazza al momemto del suo ritrovamento dimostra di avere i sensi ben sviluppati, in particolare l'olfatto, l'udito e la vista. Viene sistemata in un centro riabilitativo dove Oxana, dopo anni di terapie ha riportato considerevoli miglioramenti. La ragazza riesce a recuperare alcune abilità sociali e riesce a parlare abbastanza fluentemente.

[36] http://www.istitutoeuroarabo.it/DM/sugli-enfants-sauvages-leterno-richiamo-della-foresta/ (consultato il 28/08/2016)

Nel 2003 Oxana viene trasferita presso una casa di cura per adulti disabili di Barabol nella regione dell'Odessa dove vive e lavora aiutando nella cura di mucche e cavalli. La ragazza ha dichiarato di essere più felice se ha vicino dei cani e da allora la struttura ha due cani con cui Oxana può giocare.[37]

3.11. Ivan Mishukov

Certi dicono che Ivan sia stato abbandonato dai genitori, altri invece che il bambino sia scappato di casa. Da padre abusivo e alcolista, la seconda teoria sembra avere più senso. Comunque sia, il ragazzo visse per strada fino all'età di sei anni. Visse per le vie fredde della Russia per trovare rifugio in un branco di cani. Dividevano il cibo e si proteggevano a vicenda. Al momento del suo ritrovamento, nel 1996, l'avvicinamento a Ivan sembrava impossibile. I cani continuavano a ringhiare. Una volta catturato, il bambino continuava a comportarsi come un animale ma ben presto il bambino si riadattò alla vita da essere umano.[38]

3.12. Natasha

Natasha, la ragazza selvaggia trovata il 29 maggio del 2009 nella città siberiana di Chita, è uno tra i più recenti casi documentati di *feral children*. La bambina viene ritrovata nella sua abitazione, nella stessa dove vivevano i suoi nonni e suo padre, ma in un ambiente separato. Al momento del ritrovamento aveva cinque anni ma ne dimostrava approssimamente due. Natasha veniva tenuta insieme ai cani e gatti e in questo periodo di coesistenza, di durata di tre anni, la bambina ha assunto comportamenti animaleschi. Leccava il cibo da terra, beveva con la lingua e camminava a quattro zampe. La bambina indossava vestiti logori, non parlava e le sue condizioni igieniche erano pessime. Era, a tutti gli effetti, trattata come un animale di casa.

La bambina è stata ritrovata dalla polizia grazie ad una segnalazione dei vicini di casa che ignoravano l'esistenza di Natasha, ma si lamentavano per il troppo rumore dei cani.

---

[37]Tratto da: http://www.dailymotion.com/video/x2mwlbi, Feral wild Russian (ukrainian) child Oxana Malaya (dog child) (consultato il 26/08/2016)

[38] Tratto da: http://dogbrindlebarks.blogspot.hr/2014/06/the-feral-child-of-moscow-ivan-mishukov.html#.V9lYE_mLTIU (consultato il 27/08/2016)

Natasha fu immediatamente portata in ospedale dove i medici rimasero stupiti dal suo comportamento. La ragazza abbaiava ad ogni persona che le si avvicinava, saltava adosso alle persone, giocava come se fosse un cane vero. Gli specialisti, dopo una dettagliata visita medica, annunciarono che la bambina non dimostrava tracce di ritardo mentale.

Anche se tenuta segregata per anni in quella stanza, allevata dai cani e dai gatti, senza nessun contatto con il mondo esterno, la bambina sembrava avere buone possibilità di recupero. I suoi genitori, Victor Lozhkin di 27 anni e Yana Mikhailova di 25 anni furono arrestati.[39]

3.13. Madina

Madina viene trovata nel 2009 dagli assistenti sociali in condizioni pessime. Era nuda, ringhiava come un cane e camminava a quattro zampe. Il padre aveva abbandonato la famiglia poco dopo la sua nascita mentre la madre, Anna di 23 anni, era un'alcolista. Madina ha vissuto in compagnia dei cani sin dalla nascita, per un periodo di tre anni, fino al suo ritrovamento. La madre non si prendeva cura della figlia e di conseguenza la bambina trovò rifiugio e sicurezza nel mondo animale. Condivideva con loro il cibo, dormiva e giocava con loro. Quando la madre si arrabbiava, Madina scappava di casa per rifugiarsi nel parco giochi delle vicinanze, dove non aveva nessun contatto con gli altri bambini perchè poteva a malapena parlare e spesso litigava con questi. Gli unici veri amici che Madina aveva erano i suoi cani. Dopo il suo ritrovamento, i dottori affermano che la bambina sia mentalmente e fisicamente sana e che con delle terapie adeguate la bambina potrà vivere una vita da essere umano. [40]

[39] http://www.mirror.co.uk/news/uk-news/mogwli-girl-who-was-raised-by-dogs-396880 (consultato il 27/08/2016)
[40] http://www.dailymail.co.uk/news/article-1155351/Girl-3-raised-dogs-home-alcoholic-mother-neglected-her.html (consultato il 27/08/2016)

4. L’acquisizione del linguaggio

4.1. Il linguaggio

Una delle caratteristiche del linguaggio umano è di essere innato, ci appartiene quindi in quanto organismi umani e fa parte del nostro patrimonio genetico. Il linguaggio umano è un sistema di strutture e regole astratte, si pensi allora all’impresa che i bambini compiono nel padroneggiarlo. La capacità di apprendere il linguaggio è propria di tutta la specie umana, indipendentemente dalla razza, dalla cultura o dal grado di intelligenza. Lo sviluppo del linguaggio avviene attraverso una serie di stadi. L’età in cui i bambini passano attraverso uno stadio varia da bambino a bambino ma la sequenza di questi rimane la stessa per tutti (Akmajian, 1996:371).

La prima fase che ogni bambino affronta nell’acquisizione del linguaggio è la fase del balbettio che avviene nella fascia d’età tra i cinque ed i sei mesi. I bambini emettono suoni o sequenze di suoni ovvero sillabe senza significato.

Tutti i bambini, anche quelli sordi dalla nascita attraversano questa fase e ciò suggerisce che gli uomini siano biologicamente predisposti ad attraversare questa fase. Verso l'età di 1 anno il bambino inizia a produrre le prime parole con significato che spesso sono olofrastiche, ovvero queste singole parole vanno ad esprimere intere frasi. In questa fase inoltre, troviamo i fenomeni di iperestensione e ipoestensione di riferimento, dove il bambino usa una parola per riferirsi a diverse componenti appartenenti alla stessa categoria oppure, nel caso contrario, per far riferimento ad una componente particolare. Come nell'esempio di „cane“ che può indicare tutti gli animali oppure per riferirsi solamente a cani paricolari, come ad esempio il proprio cane (Akmajian, 1996:375-376).

Nella fascia d'età compresa tra i 2,5 ed i 5 anni aumenta la produzione delle parole e gli enunciati diventano più lunghi. Troviamo l'esempio in Akmajian, per quanto riguarda le negazioni, da un semplice “*no*”, si passa ad un *“not eat, not sit down*”(negazione all’inizio dell’espressione) per arrivare a *“he not big*, *mummy no play*”(negazione all’interno) per concludere con un linguaggio simile a quello degli adulti *“I won’t read the book”* (Akmajian, 1996:377-379).

Il bambino supera il problema della concordanza dei nomi e della coniugazione dei verbi e pur avendo buona conoscenza delle regole grammaticali, non sono in grado di capire le eccezioni grammaticali. Per quanto riguarda l'acquisizione delle regole fonetiche, i bambini non producono tutti i suoni con la stessa facilità e vengono acquisiti nell'ordine seguente secondo il modo di articolazione: nasali, approssimanti, occlusive, vibranti, fricative e affricate; e secondo il punto di articolazione: labiali, velari, alveolari, dentali, palatali. Nel processo di acquisizione del linguaggio i bambini spesso sostituiscono un suono a un altro come nell'esempio di *"Ken*" che viene pronunciato *[ten]* al posto di *[ken].* Possono anche modificare un suono anticipando un altro suono, fenomeno che viene denominato assimilazione anticipatoria come nell'esempio di *"Room"* che viene pronunciato [*wum*]. Inoltre, quando una parola è lunga, sillabe intere possono venir cancellate come nell'esempio di "*elephant"*che viene pronunciato *[efan]* (Akmajian, 1996:381-383).

Le sostituzioni nel pronunciare le parole che risultano difficili sembrano essere legate alla proprietà della sillaba e alla composizione in tratti dei segmenti in questione. Un altro esempio si ha con la metatesi o trasposizione come negli esempi di *„desk"* che viene pronunciato *[deks]* e *„animal"* che viene pronunciato *[aminal].*

Per quanto riguarda l'acquisizione della morfologia, i bambini sviluppano dei principi per la formazione delle parole. Possiamo notare anche il fenomeno dell' ipergeneralizzazione in cui il bambino estende uno schema governato da regole a forme che non seguono la regola. Come possiamo osservare negli esempi seguenti: nella lingua inglese, per formare il tempo passato si aggiunge il suffisso –ed alla radice verbale, *talk-talked*. Nel caso degli irregolari la forma varia: *take-took*. Se il bambino si esprime con *taked* per riferirsi al tempo passato del verbo *take* ipergeneralizza la regola. Un altro studioso, Berko fece una ricerca sulla morfologia inglese presentando ai bambini dai 4-7 anni delle parole prive di senso e chiese loro di formulare il plurale. I bambini, pur non avendo mai sentito parlare di *wug,* seguendo la regola per la formazione del plurale delle parole, formularono *wug –wugs* (Akmajian, 1996:384-385).

Nel corso della vita è impossibile essere esposti a tutte le espressioni di una lingua e dunque memorizzarle, perciò i bambini devono comprendere come vengono usate le espressioni in un contesto comunicativo come anche quando è socialmente appropriato enunciare determinate frasi (Akmajian, 1996:386-388).

Se però i bambini non vengono esposti alla lingua negli anni della loro formazione, ovvero nell'infanzia, gran parte della capacità innata di imparare una lingua viene persa. Ed è proprio questo ciò che accade nei casi di bambini selvaggi. Quindi, i bambini nascono predisposti all'acquisizione del linguaggio ma per la sua realizzazione è importante l'esperienza e l'ambiente che plasmano il linguaggio dei bambini.

4.2. Il periodo critico

Un altro fattore molto importante nell'acquisizione del linguaggio è il periodo nel quale quest'acquisizione avviene. Questa fase è determinata biologicamente e viene denominata periodo critico. Questo dura fino ai 13-14 anni, periodo della pubertà, nel quale il bambino impara facilmente e spontaneamente qualunque lingua o qualunque grammatica. (Akmajian, 1996:393-396). Dopo i 13-14 anni l'attitudine alle lingue diminuisce ed i *feral children* ne sono l'esempio. Le vicende di questi ragazzi dimostrano che la maturazione gioca un ruolo importante nelle abilità del bambino di apprendere una lingua. Cosa accade dunque se i bambini non vengono esposti al linguaggio in questo periodo cruciale e di fondamentale importanza per l'acquisizione delle abilità linguistiche?

La risposta la troviamo in ogni caso di *feral children* e in tutti gli innumerevoli tentativi di riabilitazione alla vita sociale. I loro progressi, specialmente inerenti le abilità linguistiche, sono minimi. Dal primo caso documentato fino a Madina, il caso più recente, nulla è cambiato. I ragazzi continuano ad essere incapaci di imitare e memorizzare le strutture linguistiche una volta ritornati alla vita sociale. Questo fenomeno lo possiamo notare pure nei casi dei bambini sordi, se apprendono il linguaggio gestuale da bambini o da adulti si riscontrano notevoli differenze.

Il dibattito su quali aspetti dell'apprendimento linguistico sono attribuibili al modo in cui gli esseri sono "strutturati"(capacità linguistica innata) e quali dipendono dall'interazione è ancora vivo, ma se il bambino non viene esposto al linguaggio entro il periodo critico, la capacità di apprendere la lingua viene a mancare (Akmajian, 1996:393-396).

Sorprendente come fanno i bambini ad apprendere un sistema ricco e complesso in un periodo tanto breve e con tanta naturalezza. Suscita però tristezza la vicenda dei *feral*, che pur essendo sopravvissuti in condizioni non umane, nelle quali sono stati imprigionati dagli altri, non riescano a recuperare le caratteristiche che ci rendono umani quali siamo.

CONCLUSIONE

Ciò che emerge dal presente lavoro è innanzi tutto che non esiste una definizione univoca di ragazzo selvaggio, e non esiste ancora oggi un accordo tra gli studiosi su quali tipologie di esperienze includere e quali escludere da questa categoria. Esiste una vasta gamma di differenze tra coloro che vengono allevati da animali e coloro che vengono segregati in luoghi isolati, eppure tutti questi casi vengono catalogati come appartenenti allo stesso fenomeno.

L'argomento apre tante questioni sull'origine dell'uomo e ci riconduce al sottile filo che divide gli esseri umani da quelli animali per arrivare alla scomoda constatazione che il linguaggio verbale, che ci viene dato dall'ambiente sociale in cui viviamo, è una delle caratteristiche principali che fanno la differenza. Grazie allo studio di questi casi si può dedurre che esseri umani non si nasce ma si diventa, e solo grazie alla trasmissione culturale e all'esperienza che si adattano le caratteristiche tipiche della nostra specie. I *feral children* non sono stati esposti a sufficienza all'ambiente umano e per questo hanno avuto un recupero difficile e generalmente parziale. Le fasi della risocializzazione dipendono da molti fattori, in particolare dalla durata dell'esperienza da *feral* e dall'età del bambino al momento del ritrovamento. Ogni vicenda è particolare ma la lenta o quasi inesistente reintegrazione nella società umana li accomuna tutti, e sono in minoranza quelli che ci sono riusciti.

Esaminandoli da un altro punto di vista, si potrebbe concludere che i bambini selvaggi rappresentino una sorta di armonia tra natura e civiltà. Molti sono i campi che si collegano a questo fenomeno e l'argomento è tutt'ora troppo vasto per poterlo riassumere in poche righe.

Comunque sia, dal punto di vista linguistico, la maggior parte dei casi è rimasta per sempre a uno stadio primitivo che ci fa concludere che il linguaggio, anche se innato, senza l'esperienza e l'ambiente viene a mancare. L'uomo è un essere che impara per imitazione e i ragazzi selvaggi hanno adottato, sempre per imitazione, i suoni ed i comportamenti di ciò che li circondava. Tutti gli studiosi di questi casi si sono illusi di riuscire a comunicare e di fare comunicare i ragazzi ritrovati, ma successivamente si sono ricreduti. L'esperienza nel mondo animale ha lasciato le sue tracce.

Riguardo alla tematica ci sono, al giorno d'oggi, moltissimi contributi provenienti da diverse branche della scienza, da non dimenticare però, che i soggetti in questione sono esseri umani. Anche se le loro storie possono apparire curiose, l'unica conclusione che conta è che sono riusciti a sopravvivere in condizioni tutto fuorchè umane.

RIASSUNTO

Un *feral children*. È questo che si diventa vivendo in una realtà in cui non esistono cultura, socializzazione e linguaggio. In queste condizioni, dove non esiste niente che rende „umano" un uomo, i bambini perdono per sempre la possibilità di diventare esseri umani pur avendone avuto il diritto e la capacità dalla nascita.

A questo fenomeno appartengono i bambini che hanno vissuto per molti anni lontani dalla civiltà, nella maggior parte dei casi, in boschi o foreste, o i bambini che sono stati vittime di un'estrema negligenza e sono rimasti confinati per anni in isolamento. In entrambi i casi, viene a mancare il contatto con gli esseri umani come anche tutto ciò che per tutti gli esseri umani è la naturale e scontata realtà in cui si nasce e cresce. Nella vita da *feral* non esiste interazione, né tantomeno il linguaggio. Non esiste un sistema culturale e sociale che diriga e modifichi il loro comportamento. In più, vista l'assenza di figure umane, non ci sono neanche i presupposti per uno sviluppo affettivo. Vivendo per anni in isolamento e non essendo stati mai esposti al linguaggio, non acquisiscono questa capacità comunicativa bensì imitano i suoni della natura oppure il silenzio che li circonda. Difficile immaginare che ancora oggi esistano casi di *feral children*, ma purtroppo questa è la nostra realtà. Le loro vicende vengono studiate da diverse branche della scienza, tutte con l'obiettivo di conoscere meglio noi stessi, umani quali siamo dalla nascita.

SAŽETAK

Kad bi na trenutak mogli zamisliti svijet bez kulture, socijalizacije i bez jezika, stvari koje uzimamo zdravo za gotovo od rođenja, shvatili bi svijet divlje djece. Naprosto, oni žive u svijetu gdje nema ništa od navedenog i tako izgube mogućnost, koja im pripada kao ljudskim bićima, da to i postanu.

Pod divljom djecom smatramo slučajeve života u divljini, daleko od civilizacije kao i slučajeve djece koja su prisiljena na samoću, u izolaciji. U takvim okolnostima se ne razvija nikakva komunikacija kao ni ljudski kontakt, tako da nedostaje i afektivni razvoj.

Ta djeca nisu izložena jeziku tako da ga i ne mogu usvojiti, već mogu samo imitirati zvukove ili pak tišinu koja ih okružuje.

Teško je zamisliti da i dan danas postoje slučajevi divlje djece. Njihove se priče proučavaju u različitim granama znanosti, sve kako bi upoznali bolje nas same, ljudska bića kakvi i jesmo od rođenja.

SUMMARY

A *feral children*. This is what you become by living in a reality where there is no culture, socialization and language. In a condition where nothing human exists the children lose forever the chance to become a human eventhough they had the right to it from birth.

Feral child can be an individual who has been raised by animals or a person who was raised in a remote location. In both cases, there is no comunication at all like no human contact. In addition, there are not even the conditions for an affective development. Those children have never been exposed to the language so they can not acquire this ability. Hard to imagine that even today there are cases of feral children, but unfortunately this is our reality. Their stories are studied by different branches of science, all with the aim to learn more about ourselves, human from birth.

BIBLIOGRAFIA

1. AKMAJIAN A., DEMERS R. A., FARMER A. K., HARNIS R. M., *Linguistica*, Il Mulino, Bologna, 1996.
2. KEITH CANDLAND D., *Feral children and Clever Animals, reflections on human nature,* Oxford University Press, New York, 1993.
3. MACINAI E., *Bambini selvaggi:storie di infanzie negate tra mito e realtà,* Unicopli, Milano, 2009.
4. NEWTON M., *The child of nature: the Feral Child and the State of Nature,* University College, London, 1996.

SITOGRAFIA

1. http://hrsbstaff.ednet.ns.ca/mcfadden/SOCIOLOGY/Human%20Behaviour/ferallist_isolated.htm
2. http://lacustodeditombe.blogspot.hr/2015/07/103-peter-il-ragazzo-selvaggio.html
3. http://lacustodeditombe.blogspot.hr/2015_07_17_archive.html
4. https://thedailybeagle.net/2013/04/15/memmie-le-blanc-a-history-of-an-18th-century-feral-child/
5. https://en.wikipedia.org/wiki/The_Wild_Child
6. http://gabriellagiudici.it/i-ragazzi-selvaggi/
7. https://en.wikipedia.org/wiki/Victor_of_Aveyron
8. http://metis.progedit.com/anno-iv-numero-2-122014-suggestioni-montessoriane-ripensare-lumanita-a-partire-dallinfanzia/133-saggi/619-leducazione-degli-ineducabili-i-contributi-di-jean-itard-edouard-seguin-e-maria-montessori.html
9. https://it.wikipedia.org/wiki/Kaspar_Hauser
10. https://www.youtube.com/watch?v=VjZolHCrC8E, Genie Wiley, TLC documentary (2003)
11. https://www.mygenerationweb.it/201510232719/articoli/biblioteca/fotografia-grafica/2719-feral-children-il-mondo-visto-attraverso-gli-occhi-dei-bambini
12. https://www.youtube.com/user/TheMarinachapman
13. http://www.istitutoeuroarabo.it/DM/sugli-enfants-sauvages-leterno-richiamo-della-foresta/

14. http://www.dailymotion.com/video/x2mwlbi, Feral wild Russian (ukrainian) child Oxana Malaya (dog child)
15. http://dogbrindlebarks.blogspot.hr/2014/06/the-feral-child-of-moscow-ivan mishukov.html#.V9lYE_mLTIU
16. http://www.mirror.co.uk/news/uk-news/mogwli-girl-who-was-raised-by-dogs-396880
17. http://www.dailymail.co.uk/news/article-1155351/Girl-3-raised-dogs-home-alcoholic-mother-neglected-her.html
18. http://ojs.pensamultimedia.it/index.php/siref/article/viewFile/620/600
19. http://amsdottorato.unibo.it/6365/3/laura_pasini_tesi.pdf
20. https://www.academia.edu/4400834/Bambini_selvaggi_parte_seconda_